



La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 27 - N° 5 - EURO 1,00

MAGGIO 2009

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

CRISI AL COMUNE DI LICATA

La politica licatese mai come ora è venuta a trovarsi in un'empasse di tale portata... La città ha bisogno di una amministrazione forte che lavori con determinazione per portare avanti un programma che aiuti la nostra comunità a crescere, bloccando ogni avventura populistica e demagogica in atto da più mesi... che mira alle dimissioni di Angelo Graci

L'EDITORIALE

di Calogero Carità

Sulla soluzione della crisi al Comune è ormai sceso il silenzio. Sarà una nostra impressione, ma pare che il problema del Graci bis non sia più una questione rilevante. Le cose, in ogni caso, sono due: o i partiti dell'area del centro destra si sono rassegnati ed hanno deciso di lasciare a Graci tutta la responsabilità della gestione della precaria situazione socio-economica licatese, oppure i capi, quelli che hanno la vera potestà di decidere, hanno scelto il silenzio stampa, lasciando alla diplomazia l'onere di concludere con discrezione la trattativa per ufficializzarne le conclusioni a tempo debito e ciò ad evitare di creare delle ulteriori ferite insanabili all'interno del centro destra. Certamente non possono passare inosservati alcuni fatti di rilevanza politica che di recente si sono registrati a Licata. In primis le dichiarazioni di Giuseppe Montana, vicino all'on. Cimino, uno dei papabili (...)

a pagina 8

Sant'Angelo aiutaci tu!

Angelo Carità



Chiesa ed ex convento dei PP. Carmelitani, 1608-1625 Piazza Sant'Angelo (foto arch. Salvatore Cipriano)
Il sindaco Angelo Graci, per lui e la città di Licata un mese decisivo

La festa di Sant'Angelo è finita. Verrà ricordata come una delle più lunghe. Ha avuto inizio il 2 maggio ed ha visto smontare le bancarelle il 7. Sei giorni di frenetico passeggio per i licatesi che aspettavano ansimanti la fiera in onore del Santo Protettore della nostra città, alla faccia della crisi economica che attanaglia ancora la nazione, l'Europa e il mondo intero.

Tutti in giro a fare compere,

soprattutto le donne che non hanno badato a spese, noncuranti dei bilanci familiari, almeno nel mese di maggio. Il contraccolpo i nostri commercianti lo avvertiranno da ora a fine mese, il tempo di leccarsi le ferite. Passata la festa di Sant'Angelo, filata via liscia con le tradizionali manifestazioni: fiera, sfilata dei gruppi folkloristici, sfilata della banda musicale, i muli parati, i quattro 'ntorci che

dopo anni hanno visto la luce solare, la processione dell'urna, i concerti musicali e i fuochi d'artificio, ora è tempo di bilanci. La situazione politica è grave. Il Sindaco sembra essere finalmente convinto a prendere decisioni per il bene della città. E' il momento di aprire alle forze politiche e di renderli partecipi di un progetto condiviso. Uno per tutti, tutti per uno. Sant'Angelo aiutaci tu.

ACQUA

Una piccola rottura e non arriva

di Roberto Di Cara

Qualche mese fa, scrivendo sulla questione acqua ebbi a dire che "LICATA, DIPENDENDO ESCLUSIVAMENTE DAL DISALATORE DI GELA, DALLA RESISTENZA DELLA VECCHIA CONDOTTA E DAI PRELIEVI ABUSIVI, RISCHIAVA DI RESTARE A SECCO". Un allarme che ho tentato di portare in tante sedi istituzionali e non, ricevendo attestati di preoccupazione, ma fondamentalmente poca vera attenzione.

a pagina 3

COSTUME

Il film "Quinto potere" e l'etica dell'informazione

di Carmela Zangara

Il film "Quinto potere" di Sidney Lumet, uscito nel 1976, sin da allora, proponeva il tema scabroso del rapporto tra Tv e pubblico, tra il cinismo di interessi economici prevalenti e l'inevitabile subordinazione della morale alle leggi dell'audience. Un problema di grande attualità mai completamente risolto,

a pagina 12

CALCIO

Play off. Il Licata si prepara all'impresa

di Gaetano Licata

Superati prima il Bagheria, poi il Villabate nella finale play off del torneo di Eccellenza, il Licata approda alla fase nazionale. La squadra si allena sotto la guida di mister Napoli in attesa dell'avversario della Campano che incontrerà il 24 e 31 maggio.

a pagina 18

Il Castel Nuovo di Licata ritratto dai francesi e dagli inglesi

di Lorenzo Sciascia

Le stampe sono tratte da due edizioni differenti, una in francese e una in inglese, dell'opera Enciclopedica di Jean Claude Richard de Saint-Non "Voyage pittoresque ou Description des Royaumes de Naples et de Sicile", sono quindi originali entrambi e udite udite nessuno dei due ha copiato l'altro, com'è possibile allora che due pittori lascino ai posteri due opere simili come quelle di cui stiamo discutendo, dov'è allora la soluzione dell'Enigma?

a pagina 14

BANCA S. ANGELO

Quasi novant'anni di storia al servizio del proprio territorio



Intervista al dott. Nicolò Curella

a pag. 9
Calogero Carità

SPORT & DINTORNI

Pino Catania e la Marconi: il binomio di una favola sportiva irripetibile



Il preside che va in pensione

a pag. 18
Peppè Lanzerotti



Una interrogazione di Pietro Santoro

Il teatro Re ha bisogno di manutenzione straordinaria

In data 26 marzo 2009 il consigliere e capogruppo consiliare dell'Udc, Pietro Santoro, ha presentato al Sindaco Graci un'interrogazione scritta, con richiesta di risposta scritta, con la quale ha, in pratica, sollecitato un intervento di manutenzione straordinaria del teatro comunale.



L'interrogante, che ha definito il teatro "Re", un "vero gioiello del patrimonio comunale", ha, "con rammarico, constatato che a pochi anni dal completamento dei lavori di ristrutturazione dell'edificio, le pareti presentano diverse screpolature, che oltre ad arrecare danno alla struttura, non depongono, sicuramente a favore dell'immagine della nostra città", ha interrogato il Sindaco "per sapere se è nelle intenzioni dell'Amministrazione in carica, disporre una manutenzione ordinaria delle pareti del Teatro "RE", importante contenitore culturale di Licata, entro quali tempi e con quali fondi, in considerazione del fatto che il suddetto teatro, di proprietà del Comune, spesso è sede di importanti avvenimenti culturali oltre che di incontri politici e sociali".

Interrogazione del consigliere comunale Nicolò Riccobene

ANCORA POLEMICA SULLA MANCATA COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE EDILIZIA

Il Consigliere Comunale Sig. Nicolò Riccobene, Vice Presidente in carica del Consiglio Comunale, ha presentato una interrogazione scritta al Sindaco avente per oggetto: "Interrogazione Commissione Edilia".

Premesso che l'Ordine degli Ingegneri, il Collegio dei Geometri, il Collegio dei periti industriali, l'Ordine degli Architetti, l'Ordine degli Avvocati della Provincia di Agrigento e l'Ordine Regionale dei Geologi, riscontrando la richiesta del Sindaco, hanno comunicato, ognuno, una terna di nomi, interroga il Sindaco per conoscere "le motivazioni che Lo hanno indotto - si legge - a richiedere circa 9 mesi addietro agli Ordini e Collegi Professionali sopra indicati la terna dei nominativi per il rinnovo della Commissione Edilizia Comunale".

L'interrogazione scaturisce dalla considerazione che reputa "del tutto insoddisfacenti e non appropriate" le motivazioni comunicate dall'Assessore delegato Arch. Angelo Di Franco con nota del 26 Marzo in risposta alla richiesta di notizie sulla costituenda Commissione Edilizia presentata dal Sig. Nicolò Riccobene con nota del 16 Marzo.

"Vero è che Lei non ha nessun obbligo di provvedere alla nomina e/o rinnovo della Commissione Edilizia Comunale. - si legge - Ma è altrettanto vero che è uso e costume, che una nuova amministrazione si doti di una Commissione Edilizia Comunale, che rispecchi ancor meglio le esigenze della Città. Che senso avrebbe altresì la richiesta di nomi agli Ordini e Collegi, se Lei Sig. Sindaco non avrebbe nessuna intenzione di rinnovare la Commissione Edilizia Comunale."

UFFICIO CIMITERIALE

PERUGA INTERROGA IL SINDACO

In data 24 aprile, con una interrogazione con richiesta di risposta scritta, il Consigliere Comunale Giuseppe Peruga ha chiesto al Sindaco di conoscere se rientra nei programmi dell'Amministrazione riportare l'Ufficio Cimiteriale, attualmente allocato al 1° piano dei locali sovrastanti il Cine Teatro Comunale, sede del Dipartimento Lavori Pubblici, nella originaria sede di via Marianello e di P.zza Gondar per l'espletamento di tutte le funzioni ad esso demandate.

Ha chiesto anche di conoscere se è intenzione dell'Amministrazione continuare a mantenere gli Uffici del Dipartimento Servizi Sociali al 2° piano dello stesso stabile.

Rapporti tra Comune e Girgenti Acque

Il Sindaco risponde ai consiglieri dell'UDC

A seguito di quanto chiesto con interrogazione del 20 marzo scorso, dai consiglieri comunali Calogero Salvatore Lombardo, Salvatore Russotto, Giuseppe Ripellino e Pietro Santoro, in merito ai rapporti tra il Comune di Licata e la Società Girgenti Acque, che da alcuni mesi è subentrata all'Eas nella gestione dei servizi idrici, alla necessità di conoscere la tariffe praticate dalla nuova società, di avere uno sportello amministrativo ed una squadra operativa fissa in città, il Sindaco Angelo Graci, nei giorni scorsi (il 21 aprile per la precisione), dopo avere acquisito i dati necessari, ha inviato la risposta ai quattro interroganti.

Per prima cosa, si è fatto osservare che già dallo scorso 31 dicembre il Comune è intervenuto presso Girgenti Acque, chiedendo, tra le altre cose "l'apertura di uno sportello in ambito locale, a cui rivolgersi direttamente per la richiesta dei servizi connessi con il S.I.L., al fine di eliminare il disagio derivante dalla necessità di doversi recare presso la sede di centrale di Girgenti Acque, con aggravio di costi inutili e sprechi di tempo".

In quanto al problema legato alle tariffe in vigore, si premette che il regolamento contenente le tariffe ed il prezzario applicati da Girgenti Acque, è ancora all'approvazione del Consiglio di Amministrazione dell'Ato Idrico e che in attesa di tale approvazione, la società che gestisce il servizio sta applicando un proprio prezzario per i nuovi allacciamenti, per i quali viene comunque fatto sempre un preventivo da sottoporre all'attenzione ed approvazione dell'utente.

Alcuni prezzi unitari del prezzario applicato da Girgenti Acque, sono i seguenti:

- contributo di sopralluogo	€40,00;
- installazione gruppo allaccio di misura	€80,00;
- installazione contatore	€38,00;
- contributo forfetario per opere di derivazione comprendente i costi per la presa con saracinesca, dalla tubazione di rete e per la condotta di allacciamento, fino al gruppo terminale di consegna e misura escluso	€685,00;
- contributo di avvicinamento rete nonché per le opere di derivazione, per le sole lunghezze eccedenti quelle comprese nel forfait	€60,00/mt;
- bauletto o incastellatura a cassonetto a protezione dei gruppi di misura Per contatori da 1 a 2	€58,00/cad.

Scrimali interroga il Sindaco

RIFACIMENTO MANTO STRADALE

Il Consigliere Comunale Calogero Scrimali, "costatato che il manto stradale in prossimità di P.zza Gondar - si legge testualmente - è pieno di buche e avvallamenti dell'asfalto che causano notevoli disagi sia alle autovetture in transito sia ai pedoni", con una interrogazione scritta, ha chiesto al Sindaco "di intervenire urgentemente per porre fine a questi disagi che la popolazione è costretta a vivere giornalmente, pur consapevole delle difficoltà economiche dell'Ente".

L'interrogazione nasce anche dalla considerazione che "la maggior parte delle strade cittadine versano in pessime condizioni e ciò causa incidenti che vedono il Comune impegnato in contenziosi con i cittadini".

Proprio la Piazza Gondar, in prossimità della scuola Marconi, è un punto ad alta incidenza di traffico. Anni fa si è aperta una voragine per le perdite di acqua causate dallo stato di degrado delle tubature, il manto fu ricoperto con cemento. Oggi c'è il rischio che si verifichi nuovamente la stessa situazione di pericolo.

Calogero Scrimali interroga l'Amministrazione

La Dedalo Ambiente deve pulire tutti i quartieri

In data 27/04/09, con nota indirizzata all'Amministrazione, il consigliere comunale Scrimali Calogero ha presentato una interrogazione, relativa al Servizio di pulizia affidato alla Dedalo Ambiente.

Con la citata nota, l'interrogante, dopo avere "considerato che il servizio è affidato alla Dedalo per cui il Comune versa alla Società una quota di 5.600 mila euro l'anno perché sia garantita la pulizia di tutta la città", ma che la pulizia non avviene in tutti i quartieri, anzi - sottolinea il consigliere, - In interi quartieri non arriva affatto nessun operatore per ripristinare l'igiene necessaria" ed inoltre, "con l'approssimarsi della stagione estiva, l'accumulo di spazzatura e di erbacce diventa deposito di insetti di ogni genere provocando gravi disagi igienico sanitari che possono nuocere gravemente alla salute dei cittadini.", chiede al Sindaco "di intervenire presso la Dedalo Ambiente per far ripulire le vie cittadine dalla spazzatura e dall'erba che sta ricoprendo i marciapiedi."



INQUINAMENTO ACUSTICO

Ha avuto efficacia l'azione intrapresa dal Comitato Quartiere Marina

A seguito delle numerose segnalazioni fatte da privati cittadini in merito alla eccessiva rumorosità provocata da alcune attività edilizie nonché da attività ludico-ricreative musicali svolte all'aperto, ed in vista della stagione estiva, quando tale disturbo può assumere proporzioni più vaste, disturbando sonno ed il riposo dei residenti, il Sindaco Angelo Graci, ha messo un'ordinanza a tutela sanitaria da inquinamento acustico adottando alcuni provvedimenti per la limitazione delle emissioni sonore pregiudizievoli.

Il provvedimento scaturisce, oltre che dalle suddette segnalazioni anche dalle difficoltà riscontrate per effettuare le misurazioni puntuali del livello di intensità sonora nei diversi punti del Comune, non essendo l'Amministrazione in possesso delle idonee strumentazioni e personale addestrato ed a ciò abilitato, oltre che dal fatto che i sopralluoghi dell'Ente preposto ai controlli ambientali acustici (ARPA) non possono essere così frequenti ed immediati come invece richiederebbero le segnalazioni per fatti contingenti che, per lo più, si verificano nelle ore serali e notturne.

Tutto ciò premesso, in aggiunta ad altre considerazioni di natura tecnico - giuridica, il Sindaco, con propria ordinanza n° 22 del 28 aprile u.s., ha disposto che in tutto il territorio comunale di Licata, limitatamente al periodo 8 maggio - 30 settembre, le attività rumorose osservino la seguente disciplina.

Gli orari di riferimento per il tempo diurno vanno dalle ore 8,00 alle ore 24,00, mentre per il tempo di riferimento notturno vanno dalle ore 24,00 alle ore 8,00.

Le attività ludico - ricreative - culturali - musicali e sportive, tenute su suolo pubblico e/o su suoli privati gravati da servitù di pubblico passaggio, potranno essere svolte, di regola, dalle ore 9,00 alle ore 13,30 e dalle ore 16,30 alle ore 24,00, con le seguenti variazioni:

- dal 1° al 31 luglio 2009, per i soli giorni di sabato e domenica, le attività di cui sopra potranno essere protratte fino alle ore 1,00;

- dal 1° al 20 agosto 2009, le attività di cui sopra, le attività potranno essere protratte sino alle ore 1,00.

E' tassativamente vietato l'uso di qualsiasi mezzo di diffusione sonora in ambiente esterno dopo le ore 1,00.

Se le medesime manifestazioni si svolgono in locali chiusi ed ubicati in edifici comprendenti private abitazioni, restano fermi gli orari fissati relativi al divieto dalle ore 24,00 alle ore 8,00.

La manifestazioni motoristiche, di qualunque tipo e genere di veicoli, possono essere svolte dalle ore 9,00 alle ore 13,00 e dalle ore 16,30 alle ore 21,00.

Le attività temporanee di cantieri edili, ovvero di attività che prevedano l'impiego di macchinari ed impianti rumorosi che possono comportare il superamento dei limiti, possono essere esercitate nei giorni feriali dalle ore 7,15 alle ore 13,00 e dalle ore 15,00 alle ore 19,00.

L'ordinanza, il cui testo integrale risulta pubblicato all'albo pretorio, prevede deroghe ed ulteriori adempimenti da parte degli esercenti le attività di cui sopra.

CRISI IDRICA - Solamente Licata è rifornita esclusivamente di acqua proveniente dal dissalatore. L'acqua dissalata non è buona. Dagli invasi da anni non arriva una goccia d'acqua. Da anni la condotta dell'ex Tre Sorgenti è interrotta. Ogni volta che si rompe la condotta della dissalata Licata non riceve neanche quell'acqua non buona. L'acqua è un diritto. Perché pagare acqua non buona?

UNA PICCOLA ROTTURA E L'ACQUA NON ARRIVA

ROBERTO DI CARA

Il fatto è, e di questo ne sono stato sempre convinto, che, in questa provincia, i problemi sono tanti e che la risposta è sempre funzionale alla capacità di pressione che ogni singola comunità è in grado di mettere in campo. Licata, probabilmente non è in grado di esprimere forza di pressione tantomeno di sapere organizzare un conflitto su un problema che ormai ha raggiunto ogni limite di sopportazione.

E' vero che a Licata, da parte di alcuni, si è cercato di mantenere viva l'attenzione della questione acqua, ma il percorso che si è scelto, e su questo fondamentalmente ho dissentito, è stato tutto piegato sull'agenda politico-istituzionale. Un percorso che individuava nelle sedi istituzionali gli unici luoghi abilitati a discutere della questione, le uniche sedi in cui si potevano organizzare le soluzioni dei problemi delle comunità.

E' questa la concezione populista della politica che oggi si è fatta sempre più strada.

Una concezione che si libera del conflitto sociale in virtù di un accordo tutt'interno alla casta politica dominante.

Una concezione che continua ad allontanare sempre di più i cittadini dalla politica, lasciando campo libero a quanti si identificano nel potere o del potere vogliono goderne i privilegi.

Chi si è mosso sulla questione acqua lo ha fatto, muovendosi sempre all'interno delle sedi istituzionali dove si "guadagnano" o si rinsaldano conoscenze e ci si sente partecipi della casta.

La città, la gente ne è rimasta fuori, non ha neanche ricevuto le conoscen-



Scene di tutti i giorni. Siamo vicino all'ospedale San Giacomo d'Altopasso. Ecco come avviene l'approvvigionamento del prezioso liquido

ze per decidere sul suo futuro; e la conoscenza determina presa di coscienza e la presa di coscienza si esprime nel conflitto, cosa aborrita dalla casta e da chi ne vorrebbe entrarne a far parte.

A Licata, dopo mesi di discussioni, incontri ad "alto" livello, tavoli tecnici e politici con tutti gli organismi rappresentati, ma con la città fondamentalmente assente, tranne i consorzi che utilizzavano i reflui del depuratore e che hanno degli interessi urgenti che aspettano risposte, siamo nella situazione di collasso che avevamo previsto.

Alla prima rottura della condotta della dissalata Licata, nonostante gli invasi siano stracolmi, è rimasta a secco.

E' fare la Cassandra se prevediamo drammatica l'estate che ci attende?

Licata continua, ormai da anni, ad essere approvvigionata solamente dal dissalatore di Gela che ci rifornisce, quando non ci sono guasti, un'acqua

che tutti sappiamo "non buona".

La privatizzazione della gestione ha ancor di più aggravato la situazione perché ha fatto diventare ogni intervento sull'acqua una variabile del bilancio aziendale.

Non è accettabile che la nostra salute, il nostro livello di civiltà venga "gestito" da tavoli tecnici, da conferenze di servizi che raggruppano pezzi di casta politica e pezzi di questuanti all'ingresso nella casta.

La città, noi tutti, dobbiamo riprenderci il nostro futuro, il nostro diritto ad avere un'acqua buona e continua.

Dobbiamo sapere che solamente Licata è rifornita esclusivamente di acqua proveniente dal dissalatore; dobbiamo sapere che quell'acqua dissalata non è buona; dobbiamo sapere che dagli invasi non ci arriva più da anni neppure una goccia d'acqua che, mischiata a quella del dissalatore, doveva renderla meno cattiva; dobbiamo sapere che da anni la condotta dell'ex

Tre Sorgenti" è interrotta e non porta neppure una goccia d'acqua a Licata; dobbiamo sapere che ogni volta che si rompe la condotta della dissalata Licata non riceve neanche quell'acqua non buona.

L'acqua è un diritto e non una merce per cui chi ha più soldi si compra la merce migliore, scegliendo magari tra la "Ginestra" o la "Sant'Anna".

L'acqua è un bene che appartiene a tutti alle stesse condizioni ed con la stessa qualità.

Ed allora finiamolo con il teatrino delle riunioni tra "amici", finiamola con gli interventi dei politici "amici" che fanno guadagnare solamente un passaggio televisivo ed una intervista su qualche quotidiano.

Licata ha bisogno ed in fretta di una sola cosa, che venga rifatta velocemente la condotta dell' "ex Tre Sorgenti".

Vogliamo bere acqua buona, acqua proveniente dagli invasi.

Facciamoci una domanda che non è retorica: perché dobbiamo pagare per buona un'acqua che nessun responsabile sanitario o politico è disposto a dire che è buona e che lui la utilizza normalmente per se e per i propri figli?

Se l'acqua non è buona allora non è neanche giusto pagarla per buona.

Organizzare il conflitto per avere un'acqua buona oggi ha una sola strada e passa attraverso l'obiezione al pagamento della bolletta.

Non è necessario neanche organizzarsi, basta solamente una onesta presa di coscienza, autonoma, individuale: Io chiedo un'acqua buona, tu non sei in grado o non vuoi darmela ed io non pago fino a quando non mi viene data un'acqua buona.

DIRE NO AL PARCO EOLICO OFF-SHORE. Invito ai consiglieri provinciali Bennici (PDL) e Cammilleri (PD). Positivi i risultati del convegno del 7 aprile al teatro Re. Presente anche Vittorio Sgarbi. Si allarga il fronte del "NO"

Una battaglia di civiltà. Presentata una interrogazione alla Camera

ANGELO CARITA'

"Pensiamo che la battaglia che abbiamo intrapreso contro la realizzazione del parco eolico nel Golfo di Gela, non sia la battaglia personale del Comitato "Difendi Licata no P.E.O.S." e nemmeno dell'Amministrazione Comunale, in quanto tale. Pensiamo che questa sia una battaglia di civiltà che debba andare in direzione di una condivisione più generalizzata, più ampia ed in ragione di ciò ci aspettiamo che i consiglieri provinciali di Licata, (Bennici e Cammilleri), in maniera trasversale, si facciano promotori di un ordine del giorno o di una mozione che coinvolga l'intero Consiglio Provinciale e perché no, l'Amministrazione Provinciale ad esprimersi contro questo progetto, che metterebbe a rischio lo sviluppo nel comparto turistico che questa comunità si sta già dando e di cui si raccolgono già i primi frutti. Abbiamo motivo di credere che un concetto come quello che stiamo portando avanti di una promozione delle energie rinnovabili non sia da mettere in discussione, ma quando ciò confligge con altri interessi di natura occupazionale e di sviluppo economico, anche nel comparto della pesca allora il problema esige delle riflessioni supplementari che non potranno non tener conto di pianificazioni già arrivate in fase realizzativa. Vogliamo poter contare sulla condivisione di ognuno, anche al di fuori dei nostri confini territoriali." E' questo il contenuto che il presidente del Comitato Tony Licata ha recapitato alla stampa.

A margine di ciò, ci preme riferire che lo scorso 7 aprile si è tenuto regolarmente presso il Teatro "Re", il convegno, coordinato dal dott. Ezio Iacono, organizzato dal Comitato "Difendi Licata" no P.E.O.S. e patrocinato dal Comune di Licata.

Numerosissimo il pubblico presente al tavolo della presidenza erano presenti i sindaci di Licata Angelo Graci, di Butera Luigi Casisi, di Gela Rosario Crocetta, di Salemi Vittorio Sgarbi, il presidente della Commissione Regionale Antimafia on. Lillo Speciale, il responsabile della riserva orientata "Biviere" di Gela dott. Emilio Giudice, il presidente del Comitato Tony Licata. L'ing. Maurizio Cellura, impossibilitato a presenziare, in un suo messaggio ha reso note le sue motivazioni di natura tecnica e il perché della sua contrarietà a tal progetto. Unanime è stata la posizione netta e contraria alla realizzazione del parco eolico nel mare del golfo di Gela ed ogni relatore ha prodotto ed argomentato le proprie ragioni ora di natura squisitamente tecnico-ingegneristica, ora di natura ambientale, ora di natura occupazionale ma che andavano ad impattare in ogni caso con il programma di sviluppo che l'intero comprensorio si è già dato e che va in altra direzione. L'intero tavolo della Presidenza ha condiviso, alla fine, l'opportunità di organizza-



re una manifestazione popolare, a Licata, che veda anche la partecipazione di delegazioni dei comuni rappresentati al teatro "Re" con i propri gonfaloni e non solo, presumibilmente entro la metà di maggio, se non si avranno notizie liberatorie da parte del governo della Regione Siciliana. L'On. Speciale nel fare proprie le ragioni del fronte del no, ha preannunciato la presentazione di un ordine del giorno all'Assemblea Regionale Siciliana da inserire nella prossima finanziaria, per una moratoria di tre anni nella realizzazione di parchi eolici off shore allo scopo di meglio conoscere positività e negatività di questi progetti e dare modo a tutti i gruppi politici di poter dire la loro sulla reale esigenza di dare vita a queste realizzazioni. L'intervento di Sgarbi, che ha concluso i lavori, ha sottolineato come queste realizzazioni siano uno "stupro per il paesaggio siciliano".

La questione "parco eolico off shore" è finalmente approdata anche alla Camera dei Deputati, dove lo scorso 20 aprile, sei deputati del Pd, prima firmataria l'on. Elisabetta Zamparutti, hanno presentato una interrogazione al ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, per sapere "se è al corrente del progetto, se nell'ambito delle valutazioni di impatto ambientale, si stiano prendendo in considerazione le possibili alternative di collocazione del parco eolico sulla terraferma, nel rispetto della logica che ha visto il comune di Licata prevedere specifiche zone da destinare a tali usi, secondo un modello di sviluppo compatibile con altre logiche imprenditoriali nel

settore turistico-alberghiero, a che punto sia il procedimento di Valutazione di impatto ambientale relativo al progetto» ed infine «se ritiene di coinvolgere, ed in che modo, gli enti pubblici territoriali competenti e le popolazioni residenti, considerato che sia il pubblico che il privato sperano nel definitivo decollo del settore turistico che ha già dato riscontri incoraggianti".

Intanto, il fronte del no all'eolico, in questi giorni si è allargato coinvolgendo anche il sindaco di Sciacca, Mario Turturici, il quale, dopo avere incontrato il sindaco di Licata Graci nel corso del convegno organizzato da "Italia Nostra" e dall'amministrazione comunale di Sciacca sul progetto in contrada "Cassero" nei territori tra Sciacca e Caltabellotta di una centrale eolica di 55 pale da 2 MW, cioè meno di un terzo della potenza di quella che si vorrebbe realizzare nel mare di Licata, ha lanciato un appello ai sindaci dei comuni aderenti al «Pit Aquae Labodes», al piano Strategico «Terre Sicane», e a quelli di Licata, Gela e Butera ad aderire a un documento contro gli impianti eolici industriali da inviare al presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Presenti all'incontro, assieme al sindaco Graci, oltre al presidente del Comitato "Difendi Licata. No P.E.O.S.", Tony Licata, anche il presidente del Consiglio Comunale Antonio Vincenti e il capo gruppo consiliare dell'Udc, Piero Santoro.

Nella foto: Vittorio Sgarbi sindaco di Salemi

Inizieremo un giorno a vedere il bicchiere mezzo pieno?

E arrivò il tempo dei tagli di nastro

di Angelo Biondi

Martedì 31 marzo 2009 sarà un giorno da ricordare, il ponte sul fiume Salso viene inaugurato e aperto al traffico. Alla cerimonia, invitati dal Sindaco Graci, partecipano illustri ospiti: l'Assessore Regionale ai Lavori Pubblici on. Luigi Gentile e il Presidente della Provincia Eugenio D'Orsi; fra gli invitati anche gli ex Sindaci Saito e Biondi. Si dirà: cosa c'entrano Tizio e Caio con il terzo ponte, ma soprattutto: "ci voleva tutto questo tempo per completare quel ponte". Pochi hanno dimostrato la giusta soddisfazione per la consegna di un'opera che consentirà di svincolare il traffico da e per il porto o di liberare il popoloso quartiere di Fondachello - Plaja dai passaggi a livello. E qui, consentitemi di fare una riflessione: "non pensate che uno dei tanti limiti della nostra città sia anche determinato dalla spiccata propensione a vedere sempre il bicchiere mezzo vuoto?" Io non so se nelle altre parti d'Italia, in materia di opere pubbliche, tutto fili liscio e senza intoppi (a seguire striscia la notizia, che di tanto in tanto ci mostra incompiute in ogni parte della penisola non si direbbe). Ma per ciò che riguarda il nostro "Terzo Ponte", tutto sommato i tempi di realizzazione non sono stati così assurdi, vista la lacunosa normativa regionale sui LL.PP., l'eccessiva intromissione di Enti di ogni genere e la lentezza e farraginosità dei vari apparati burocratici chiamati ad esprimere pareri o risolvere contenziosi. Tempi, riferibili naturalmente alla seconda fase della realizzazione del progetto del ponte sulla foce. Perché con la prima, che era partita nel 1982 con l'affidamento dell'incarico di progettazione all'Ing. Grasso, si erano realizzati solo tre piloni, rimasti poi in bella mostra per decenni al centro dell'alveo del fiume. La seconda e risolutiva fase si avvia per scelta del Sindaco Saito, che approfittando, in gran parte, delle risorse riservate ai Comuni dal Patto Territoriale del Golfo, oltre ad un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti a carico del Comune, riesce a finanziare la realizzazione del 1° lotto funzionale dell'opera. La gara viene bandita nell'aprile del 2003, ultimi scampoli del quinquennio dell'Amministrazione Saito, e aggiudicata il 23 giugno dello stesso anno (primi giorni della mia Amministrazione). All'aggiudicazione, però, non seguono l'affidamento dei lavori e la conseguente apertura del cantiere perché immediatamente, era iniziata la battaglia fatta di ricorsi e contro ricorsi fra la ditta aggiudicataria e la prima delle escluse. Lavori che partiranno solo nei primi mesi del 2005, e che comunque procederanno a singhiozzo nonostante le sollecitazioni dell'Amministrazione Comunale e i ripetuti ordini di servizio della direzione dei lavori nei confronti della ditta esecutrice, rivelatasi lenta e riottosa. Comportamenti e atti che porteranno infine a indurre l'Amministrazione Comunale guidata dallo scrivente, alla rescissione in danno del contratto d'appalto nel gennaio del 2007. Occorreranno quattro mesi per scorrere la graduatoria delle ditte che all'epoca parteciparono a quella gara per trovarne una disposta a proseguire i lavori del ponte, alle stesse condizioni della ditta risultata aggiudicataria. Lavori che verranno ripresi nel maggio del 2007 e consegnati definitivamente il 27 marzo del 2009.

Non per volermi appuntare medaglie, ma ritengo alla luce dei fatti sopra narrati, e che dovrebbero essere a conoscenza di quanti credono di fare informazione o dei politici di vecchio e nuovo corso, di avere avuto più di un motivo per essere stato presente, oltre che soddisfatto, all'inaugurazione del Ponte alla foce del Salso. Un'opera che diventerà pienamente funzionante con la realizzazione del II° lotto, che prevede il prolungamento della strada in modo da collegare il ponte direttamente alla SS 115; così da non dover caricare il traffico dei mezzi pesanti, da e verso il porto, sulla popolosa via Martiri della Libertà principale arteria del quartiere Fondachello-Plaja. La realizzazione di questo II° lotto è stata da noi indicata nel Piano Strategico Regalpetra come opera strategica di interesse sovra comunale, in considerazione che al porto commerciale di Licata è stata data, da tutti i Comuni che aderiscono al suddetto Piano, un'importanza fondamentale per lo sviluppo dell'intero comprensorio.

La mancanza di veri leader costa caro a Licata

GAETANO CARDELLA

Forse a Licata non si è capito una cosa di fondamentale importanza: il male endemico di Licata sono i capi. Per semplificare il concetto: a Licata manca chi sa governare. Spero però di non essere frainteso. Non intendo dire, con queste affermazioni alquanto generiche, che a Licata non ci sono "veri capi", persone che hanno gli attributi, intelligenze vere che altri ci invidiano. Al contrario: tante persone capaci ci sono, bisogna saperle "cercare" e trovarle, magari dove gli altri (volutamente) non li cercano. E se a Licata ci troviamo di fronte a disservizi continui, giornalieri, la colpa è sicuramente di coloro che comandano: per l'appunto dei capi (o dei capetti - fate Voi). E' come dire che il vero guaio di Licata, il tallone di Achille della nostra città, è la mancanza di una buona classe dirigente. Si sa che il capo è il perno di tutto. Può fare miracoli o disastri.

Licata potrebbe fare scuola: abbiamo avuto persone indicate per comandare senza che ne avessero i requisiti, ma si votavano (nel caso di politici) perché magari erano delle "brave persone", che salutavano sempre, avevano il sorriso sulle labbra, non erano antipatiche e non si davano arie. Erano insomma delle persone inutili però simpatiche.

Calcisticamente parlando si potrebbe dire, quando si parla di un Sindaco che non funziona: "Se una squadra perde una partita dopo l'altra, non si cambia forse l'allenatore?". Infatti, può accadere che tanti giocatori, magari sono bravi in una squadra, mentre in un'altra non riescono a rendere, appunto perché manca un bravo allenatore.

Allora ci chiediamo: quale dovrebbe



essere l'identikit del capo ideale? La risposta è facile: deve essere competente, deve conoscere ciò di cui si occupa. Se insegna latino deve conoscere il latino e se fa il chirurgo deve sapere intervenire col bisturi. Questo dovrebbe essere il primo requisito. Altrettanto importante è che sia onesto e disinteressato, che sia ispirato, quando prende le sue decisioni, da criteri di equità, non da egoismo, tanto meno da favoritismo per amici e parenti. Deve agire per il bene comune, tanto se dirige un magazzino di meloni cantalupo quanto se dirige il Comune in quanto Sindaco.

E soprattutto deve avere personalità, o, se preferite, carisma: il che significa essere convincente, sapere dialogare con la gente, sapere affrontare i problemi e risolverli, sicuro di sé, sapersi presentare nei dibattiti televisivi, essere rispettoso degli impegni assunti con la città e con gli amici (anche con gli avversari), non farsi condizionare dai suggerimenti familiari, non lasciarsi travolgere dagli eventi. Deve

essere credibile, comunque, sempre credibile.

Sono sicuro che un capo che possiede queste doti può fare miracoli: la squadra a Lui affidata, nello sport come in politica, darà buoni risultati.

Ma il cittadino Licatese medio dichiara se a Licata esistono di questi capi, a tutti i livelli, compreso quello politico. Sembra di no. Ed è per questo che Licata, in tutte le classifiche scende sempre più in basso tant'è che qualche cittadino rassegnato ci ricorda una frase di Giolitti (adattata alla nostra città): "Amministrare Licata, più che impossibile è inutile!".

Ciò che dei nostri politici è insopportabile e che in molti non hanno capito che bisogna essere normali e rendersi conto delle proprie capacità, magari facendo un passo indietro e prendere atto del proprio fallimento.

Non ci interessa che sia annoverato tra quelli che da ogni incarico pubblico fanno un affare privato.

Conosciamo i vizi e le assurdità della nostra città, e le ragioni serie dell'antipolitica, ma non al punto di rinunciare ad avvalerci delle poche persone oneste e capaci, e rassegnarci invece alla sconfitta e alla disperazione!

Dopo la campagna elettorale, si è passati dai sogni che sono svaniti all'alba del giorno dopo alla realtà, sempre attraverso le parole e senza fatti concreti, mentre fuori dal palazzo di città la gente continua a soffrire.

E si spera così nell'uomo che verrà... nel prossimo Sindaco... che Licata attende... come il Messia... con la solita fiducia che questa città ha sempre avuto, ma anche con il dramma della pancia sempre più vuota!!!

A seguito di atti vandalici ad opera di persone incivili e facinorose

Palazzo di Città e i Servizi Sociali saranno presidati

Per scongiurare il ripetersi degli incresciosi episodi registrati nel corso degli ultimi mesi a danno di amministratori e dipendenti comunali, il Sindaco, con nota di protocollo n° 19549 del 27 aprile 2009, ha emanato una serie di disposizioni a carico del Comando di Polizia Municipale, atte a potenziare i servizi di controllo in edifici pubblici comunali.

A tal proposito è stato testualmente disposto quanto segue:

Il Palazzo di Città e la sede del dipartimento Servizi Sociali devono essere costantemente e rigorosamente presidati da un congruo numero di operatori di Polizia Municipale, durante i giorni e gli orari di apertura degli stessi, in modo da garantire la sicurezza degli stessi e quella degli amministratori e dei dipendenti comunali che ivi lavorano. In caso di attacchi portati contro tali sedi comunali e/o amministratori e dipendenti comunali, sarà cura del personale di P.M. ivi operante (ovvero di quello fatto fluire in appoggio a quello già vi impiegato) realizzare un immediato sgombero dei predetti locali anche con la forza ed in forma esecutoria, senza dovere attendere per ciò stesso alcuna ulteriore disposizione da parte dello scrivente, il quale, in forza della presente disposizione, esprime tale sua specifica volontà una volta per tutte.

In conseguenza di quanto disposto al precedente punto a), al fine di re-



rire il necessario personale di polizia municipale, temporaneamente e sino a nuova disposizione scritta, rimane sospeso l'espletamento del servizio di controlli anonari in modo da impiegare gli operatori di P.M. ivi assegnati nell'attività di presidio del palazzo di Città e della sede dei Servizi Sociali (edificio del teatro comunale ubicato in corso Vittorio Emanuele); per questa stessa finalità saranno utilizzate anche altre due unità che si preleveranno dal servizio di polizia stradale.

L'attività di presidio del Palazzo di Città e della predetta sede del dipartimento dei Servizi Sociali, per come disciplinata dal presente provvedimento, rimane sospesa nei giorni della fiera di maggio organizzata in onore del Santo patrono S. Angelo e ciò al fine di garantire l'impiego del mag-

gior numero possibile di operatori di P.M. nelle attività di vigilanza sulla stessa fiera.

Tra l'altro, trattandosi di un provvedimento urgente, quindi extra ordinem, avrà efficacia limitata al tempo di ricorrenza dell'emergenza affrontata con lo stesso.

Con il suddetto provvedimento, il dirigente del dipartimento risorse umane, ha ricevuto "la specifica direttiva di attivare con immediatezza i procedimenti amministrativi necessari per fare rientrare negli originali professionali di operatori di polizia municipale almeno sei dipendenti tra quelli che negli anni scorsi sono transitati dall'area di vigilanza all'area amministrativa, scegliendo con priorità i dipendenti più giovani e che già risultavano inquadrati come agenti di polizia municipale. Tali procedimenti amministrativi inderogabilmente si dovranno completare entro il termine del 30 maggio c.a."

Copia del provvedimento è stata inviata al Prefetto di Agrigento "per ogni dovuta conoscenza, nonché per le eventuali disposizioni che, nell'ambito della Sua discrezionalità, volesse impartire agli organi di polizia statali presenti su questo territorio comunale in modo da supplire alla temporanea assenza della polizia municipale nel servizio di controlli anonari, nonché per integrare il servizio depotenziato di polizia stradale".

Randagismo: sono oltre 600 i cani senza proprietà

Un fenomeno sottovalutato, incontrollato ed incontrollabile

di Anna Bulone

Dicono che gli animali non hanno un'anima... beh, io non ci credo. Se avere un'anima significa essere in grado di provare amore, fedeltà e gratitudine, allora gli animali sono migliori di tanti esseri umani. (J. Herriot)



Non si direbbe il vero se si affermasse che i problemi più seri piombino addosso alla città di Licata improvvisamente, tra capo e collo. Conosciamo tutti le varie problematiche, una per una; hanno origini ataviche, fanno ormai parte del nostro patrimonio genetico ed elencarle tutte equivarrebbe ad infliggere un ulteriore schiaffo a questo, per molti, immeritato Paese. Immeritato perché per troppo tempo è stato usato ed abusato, calpestato e defraudato delle sue innumerevoli potenzialità, da personaggi, privi di establishment, di organizzazione, che continuano ad operare in un regime di "toccata e fuga". Ottenuto, infatti, il risultato da loro auspicato, mettono gambe in spalla e si dileguano tra le stanze dei vari Palazzi e per rivederli, in giorni che non siano quelli della campagna elettorale, bisognerebbe interpellare la trasmissione: "Chi l'ha visto"! Coloro che promettono a vuoto vanno, ma le magagne restano e a doversele sorbire sono i cittadini che poco possono fare. Talvolta l'ineadeguatezza gestionale di chi dovrebbe governare potrebbe portare a conseguenze serie.

E' di alcune settimane fa la notizia di due aggressioni, ai danni di un bambino e di una turista tedesca nel territorio ragusano, perpetrate da un branco di cani randagi. Nel primo caso il bambino ha perso la vita, nel secondo la ragazza è stata orrendamente sfigurata. Gli animali avevano già

agredito nel mese di agosto, ma a causa della solita teoria dello scarica barile, adesso si gioca a rimpiattino con le responsabilità penali e civili. Anche Licata non è scevra, non è priva del fenomeno del randagismo.

E' sotto gli occhi di tutti che nutriti branchi di cani di grossa taglia scorrazzano senza controllo in molte parti del territorio locale e limitrofo. Tante sono le zone interessate: La spiaggia di Marianello, la banchina commerciale del porto, i ruderi della vecchia fabbrica per la lavorazione dello zolfo, via Barrile e via Giovanni da Verrazzano, in cui bivaccano animali palesemente ammalati e le varie periferie. Il randagismo si estende a macchia d'olio, ha raggiunto livelli drammatici ed è spesso fuori controllo.

Dall'ultimo rendiconto annuale inviato dalle regioni e dalle province autonome al Ministero della Salute, risultano oltre 6.000.000 i cani di proprietà e oltre 600.000 i cani randagi, di cui solo un terzo ospitati nei canili rifugio. Alcuni di questi cani inoltre sono poco socializzati con l'uomo e si trasformano in soggetti "inselvaticati" il cui controllo è più problematico, soprattutto quando si riuniscono in branchi.

I cani vaganti sul territorio, singoli od in branchi, possono: rappresentare un potenziale rischio di aggressione per le persone, diventare serbatoio e veicolo di malattie infettive ed

infestive, alcune delle quali trasmissibili all'uomo, non essendo sottoposti ad alcun controllo sanitario, arrecare danni al bestiame domestico allevato, arrecare danni agli animali selvatici, alimentare il fenomeno del randagismo, in quanto non sterilizzati e spesso notevolmente prolifici, essere causa di degrado ed inquinamento ambientale sia nel contesto urbano, che nelle campagne, con conseguente polluzione di pest (ratti, topi), sinantropi ed insetti che a loro volta costituiscono una possibile fonte di pericolo per l'uomo. Possono, infine, essere causa di incidenti stradali. Ogni anno, infatti, si registrano centinaia di incidenti stradali, anche mortali, causati da animali randagi. Dunque, "chi abbandona un cane, dunque, non solo commette un reato penale (legge 189/2004), ma potrebbe rendersi responsabile di omicidio colposo".

Tempo fa è stato emanato un decreto che recava le linee guida per il controllo del randagismo nel territorio siciliano e che avrebbe consentito una più agevole attuazione della Legge regionale 15/2000 e del successivo regolamento con i quali si tendeva a perseguire gli obiettivi di tutela degli animali d'affezione e di prevenzione del randagismo attraverso strumenti che coinvolgevano diversi ambiti istituzionali e soggetti privati. Le attività dovevano essere svolte sinergicamente da Comuni, Asl, Enti Pubblici e Privati e Associazioni per la prote-

zione degli animali. L'Assessorato alla Sanità in considerazione della numerosa presenza di cani randagi sul territorio regionale, definì un programma operativo che permise il miglioramento della situazione territoriale, destinando risorse al risanamento dei rifugi esistenti e alla costruzione di nuovi canili, ai progetti di prelievamento e sterilizzazione degli animali nonché al mantenimento di cani e gatti presso le strutture. Furono promessi contributi per i Comuni (singoli o associati) e le Associazioni iscritte all'Albo regionale che gestiscono rifugi per cani o per gatti da almeno due anni. Per quanto attiene ai fondi per i progetti di sterilizzazione, i destinatari furono i Comuni (singoli o associati) per l'attuazione di piani di controllo delle nascite attraverso la sterilizzazione dei cani randagi, da sviluppare di concerto con i Servizi Veterinari delle Asl o avvalendosi anche di medici veterinari liberi professionisti. Il primo stanziamento sarebbe stato fissato in oltre 1 milione di Euro e sarebbe stato disponibile alla scadenza dei bandi e cioè dopo 45 giorni dalla pubblicazione degli stessi. Era stato anche previsto il potenziamento dell'anagrafe canina per i cani di proprietà (fonte: animalieanimali.it/Adnkronos).

Attualmente, i finanziamenti si sono esauriti e a Licata il canile, gestito dalla cooperativa I Delfini, non può accogliere nessun amico a quattro zampe in difficoltà. Notizie recenti dicono che la Regione Sicilia stia destinando dei finanziamenti atti al controllo di questo annoso problema. Ce lo auguriamo, per la tutela dei cittadini e per la cura dei cani e dei gatti. Non abbandoniamoli, perchè loro con noi non lo farebbero mai!

Nella foto. Una coppia di cani randagi

Angelo Biondi scrive al Presidente dell'Ordine dei Giornalisti Franco Nicastro e al consigliere Vittorio Corradino

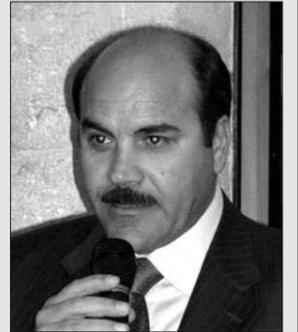
Picone e Cucchiara hanno passato ogni limite

"Egr. Sig. Presidente ed Egr. Sig. Consigliere, qui si rischia di diventare monotoni, ma vi prego di credermi si sono oltrepassati tutti i limiti della decenza. Questo Picone e tutto il sodalizio di tv Alfa, va fermato. In una società civile, regolata da norme e codici comportamentali, non può essere consentito ciò che quotidianamente fa questa emittente. L'ultima, che risale a sabato u.s. (perché è certo che per oggi - martedì 14 aprile - sono previsti altri edificanti pezzi di giornalismo a firma Picone), nel corso di tutte le edizioni (5) del video giornale, al sottoscritto è stato riservato il trattamento di un pericoloso criminale, metodo già usato anche nei confronti del prof. Calogero Carità. Sull'immagine di una mia foto, stile foto segnaletica, con tanto di scritta "art. 507 c.p. rischia fino a tre anni di carcere" (che allego), veniva diffusa la notizia che detta emittente per conto del suo editore Cucchiara, aveva sporto querela nei miei confronti per tutta una serie di reati (dando così l'idea a quei telespettatori poco avvezzi alle questioni giudiziarie che i reati sono certi), che per questi reati rischiano tre anni di carcere e che nei miei confronti si stava avviando un'indagine patrimoniale. Ormai siamo al delirio, adesso Tv Alfa, querela e condanna oltre che effettuare indagini patrimoniali su quei cittadini che non gli stanno simpatici.

Ritengo sia superfluo continuare sull'argomento, del quale naturalmente presenterò ulteriore esposto alla Procura, chiedo pertanto alle S.V.I. di dare priorità a questo increscioso caso.

Cordiali saluti

dott. Angelo Biondi"



DURO COMUNICATO A FIRMA PLATAMONE - IACONA

L'MPA invita il sindaco a dimettersi

Quella di Graci "negativa esperienza amministrativa, caratterizzata da improvvisazioni e provvedimenti cervellotici che hanno disorientato il vivere cittadino"

"I sottoscritti Consiglieri Comunali dell'MPA, Iacona e Platamone, nel ribadire ancora una volta la loro **ferma opposizione** all'Amministrazione Graci, manifestano la necessità, considerato lo stato di degrado in cui versa la città, di porre fine con immediatezza a questa negativa esperienza amministrativa, caratterizzata da improvvisazioni e provvedimenti cervellotici che hanno disorientato il vivere cittadino.

Condannano l'attività politico-amministrativa del PDL di Licata, cui fa riferimento il Sindaco e la maggioranza del Consiglio Comunale, incapaci di dare risposte alla città.

Invitano il Sindaco a prendere atto, **dimettendosi immediatamente**, delle dichiarazioni del consigliere provinciale Bennici che, nella qualità di "leader" locale (per sua stessa ammissione) del PDL, ha espresso pubblicamente la volontà di partecipare a manifestazioni popolari di sfiducia nei riguardi del Sindaco.

Sollecitano il PDL e il "leader" Bennici, forte dei suoi numeri in Consiglio Comunale, ove il Sindaco non avesse la sensibilità di dimettersi, di presentare la mozione di sfiducia, così come faranno i consiglieri dell'MPA unitamente ad altri consiglieri, che riterranno di aderire, nella conferenza stampa che sarà convocata a giorni.

Giovambattista Platamone
Angelo Iacona"

Fermento politico a Licata

Nasce il circolo "Italia dei Valori"

In data 5 aprile 2009 presso la Sede dell'Associazione "Don G. Dossetti" di Licata, è stata tenuta una affollata assemblea di cittadini che nelle scorse elezioni amministrative hanno appoggiato come simpatizzanti e candidati il dr. Domenico Falzone.

A seguito di questa assemblea che ha esaminato con diversi interventi la situazione politica a livello nazionale, regionale e locale, è stato deciso dai presenti di costituire nella nostra città un circolo di "Italia dei Valori", per costruire un progetto di soluzione dei gravissimi problemi della nostra città.

Un gravissimo lutto ha colpito Germana Peritore

Mercoledì 8 aprile all'Ospedale di Ivrea, è prematuramente scomparso Elio Guglielmetti, marito della nostra concittadina Germana Peritore. Elio Guglielmetti, classe 1941, laureato in Sociologia e Filosofia e Pedagogia, persona molto stimata, fu Sindaco di Torre Vanavese per due mandati. E' stato Consulente della Polizia di Stato e dell'Olivetti, Giornalista. Lo ricordiamo ad un mese della sua scomparsa esprimendo a Germana e alla sua famiglia e al prof. Giuseppe Peritore, nostro stimatissimo collaboratore, porgiamo le più sentite e sincere condoglianze della direzione e della redazione de La Vedetta.

Nasce l'Associazione Culturale "Piazza Progresso"

Insieme per dare vita ad un polo culturale e tentare di dare una risposta credibile ad un degrado sociale che sembra inarrestabile. L'Associazione "Piazza Progresso" che evoca il luogo più importante della città; dove la piazza simboleggia l'agorà, il luogo del confronto, della decisione e il progresso che rappresenta l'impegno, il lavoro per costruire il domani nostro e dei nostri figli

Il nostro Paese sta attraversando uno dei momenti più difficili della sua storia democratica.

Assistiamo ad un continuo attacco al patto costituzionale, nato dalla resistenza al nazifascismo, che in questi anni ha garantito libertà, democrazia, coesione sociale.

Sembra che quelle correnti di pensiero e di impegno sociale cattoliche, socialiste, comuniste, liberali, che pose- ro il lavoro, la dignità, la solidarietà, l'uguaglianza, l'accoglienza, la pace a fondamento della Carta Costituzionale, abbiano ceduto il passo ad un rigurgito reazionario fondato sull'individualismo, sulla xenofobia, sulla sopraffazione.

I partiti e le organizzazioni



di massa che la nostra Costituzione indicano come i luoghi dove i cittadini si organizzano per partecipare alla vita del Paese sono diventati centri di potere autoreferenziale.

Il Parlamento non è più il luogo degli eletti del popolo, il luogo dove gli interessi dei

cittadini e dei territori prendono forma ed assumono valore condiviso, ma l'assemblea di una casta nominata dal principe.

Oggi tanti non sono soddisfatti dello stato del paese, ma non trovano gli strumenti culturali per unirsi e cambiarlo, per contare insieme, per far valere il loro impegno civile.

Le periferie, con la scomparsa dei luoghi di aggregazione, degli spazi di confronto, dei momenti di organizzazione del dissenso, sono l'anello debole di questo continuo degrado e Licata lo è ancora di più perché alla lontananza geografica somma degrado economico, degrado culturale, degrado sociale.

Siamo un gruppo di citta-

dini che non vogliono più assistere ad una continua mortificazione della loro dignità e del luogo dove hanno scelto di vivere, e credono che si possa ancora spendere un pezzo della propria vita per aiutare questa comunità a riprendere una strada dignitosa.

Non vogliamo essere un partito, non vogliamo diventarlo e non puntiamo a sostituire i partiti, ma vogliamo dare un senso positivo all'insoddisfazione che cresce verso la politica, trasformandola in partecipazione e proposta.

Ci siamo messi assieme per costruire uno spazio di libero confronto di idee e valori; un luogo per discutere serenamente, per creare occa-

sioni di approfondimento e di documentazione sui fatti fondamentali che stanno mettendo in crisi la nostra democrazia.

Uno spazio culturale laico, democratico, progressista di uomini legati a questo territorio ed ai suoi bisogni ma aperto alle sfide della globalizzazione e delle sue contraddizioni e che sia da lievito per una "nuova" classe politica.

Uno spazio che sappia coniugare crescita culturale ed informazione, confronto ed impegno per la soluzione delle emergenze di questa nostra terra: il diritto al lavoro e ad un reddito dignitoso, l'acqua e la tutela del territorio, la legalità e la lotta alla criminalità organizzata.

Il cammino di questa associazione lo costruiremo assieme con quanti decideranno liberamente di aderirvi, con la storia che ognuno di noi vi porterà dentro, con l'impegno e le responsabilità che singolarmente e collettivamente sapremo assumerci.

Giacomo Cellura - Nino Cuttaia - Roberto Di Cara - Mimmo Fragapani - Paolo Iacopinelli - Anna Lazzaro - Totino Licata - Giuseppe Marrali - Mariella Mulè - Pino Mulè - Carmelo Palumbo - Gaetano Truisi - Luca Vasile

Nella foto Roberto Di Cara

Una iniziativa di Giuseppe Fragapani e Alfredo Quignones

E' nato il Centro Studi Politici "Azione libera"



Giuseppe Fragapani e Alfredo Quignones

Ha aperto i battenti a Licata il CENTRO STUDI POLITICI AZIONE LIBERA. Nata da una iniziativa di Giuseppe Fragapani ed Alfredo Quignones, la neonata associazione si pone come luogo privilegiato di discussione politica, ovvero luogo di aggregazione al cui interno dibattere sui vari temi dell'impegno politico.

"È evidente - dichiara Giuseppe Fragapani - come tra le persone sia sempre meno diffuso un reale sentimento politico, quella passione cioè che fino a pochi decenni fa ancora animava, in maniera ampia e diffusa, le giovani generazioni. Oggi il concetto di politica viene avvertito solo come privilegio di casta, come gioco di potere, come facile e comoda occupazione. Si è perso il reale senso di politica come luogo di discussione, sintesi e realizzazione delle idee. Tornare a parlare di politica autentica, oltre le fazioni e gli schieramenti, è necessario affinché si possa realizzare una classe dirigente che torni a vivere la politica stessa come mezzo per conseguire il bene comune e non come fine in cui concretizzare le proprie aspirazioni."

"Da più parti - aggiunge Alfredo Quignones - ci sono giunte sollecitazioni in tal senso, e già un considerevole numero di amici, soprattutto studenti universitari e giovani professionisti, si sono mostrati pronti ad avviare insieme questo progetto. Vogliamo parlare di politica, ma anche di società, di cultura, di impegno civile, di tutti quegli elementi cioè con cui si plasmano le idee che la politica, a tutti i livelli, dal nazionale al locale, dovrebbe poi elaborare in progetti ed azioni. Abbiamo già diverse attività in cantiere, ma aspettiamo i consigli ed i suggerimenti di chiunque voglia condividere questa esperienza".

Per chi voglia contattare il centro studi è già attivo l'indirizzo di posta elettronica csp-azione-libera@libero.it.

A.C.

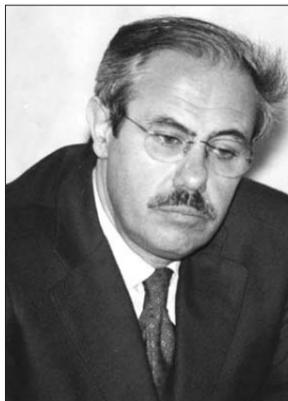
Taglio ai costi della politica. Lombardo ha ridisegnato gli EE.LL. e la struttura della giunta e dei dipartimenti regionali. Introdotta la soglia dello sbarramento del 5%. Nessun taglio per l'ARS

Il nostro comune avrà solo 6 assessori

E' finito per la politica in Sicilia il tempo delle vacche grasse. Così, infatti, sarà se la legge approvata dall'Ars all'inizio dello scorso mese di dicembre verrà fatta rispettare dal governatore Raffaele Lombardo in capite et in corpore evitando in itinere ogni annacquamento. La riforma approvata introduce un taglio ai costi della politica nei Comuni e nelle Province e l'introduzione della soglia di sbarramento del 5% in vista delle prossime elezioni amministrative.

Si tratta in effetti di una delle riforme più pesanti. Il numero degli assessori nelle giunte locali scende a un massimo di un quinto del numero dei consiglieri comunali. E' ovvio che sino alle prossime elezioni non c'è alcun obbligo da parte dei sindaci di ridurre il numero degli assessori, ma sarebbe opinabile che nessuno, come il nostro sindaco intendeva fare, in questo periodo di transizione aumenti il numero degli assessori in giunta. Sarebbe, se mai utile, anche per dare un segnale di rinnovamento, che ciascun sindaco, volontariamente, in sede di rimpasto della propria giunta si adeguasse alle nuove norme, anticipandone l'attuazione.

Nel prossimo futuro accadrà, dunque, che a Palermo gli assessori dovranno scendere da 16 a 10, a Catania da 15 a 9, a Messina da 13 a 8 e nei comuni da 30 a 100 mila abitanti gli assessori non potranno essere più di 6 e



questo è il caso del Comune di Licata. In tutti gli altri comuni non più di quattro.

La stessa legge prevede che i consiglieri comunali e provinciali non avranno più stipendio fisso, laddove le assemblee avessero optato per questa scelta, ma un semplice gettone di presenza e il loro compenso massimo non potrà superare un quarto di quello del sindaco. I vice presidenti dei consigli comunali e provinciali, da subito, non avranno più diritto alla indennità mensile di funzione. Sindaci e presidenti delle Province non potranno cumulare indennità aggiuntive alla principale. Scompaiono le circoscrizioni tranne che a Palermo, Messina, Catania e Siracusa, i cui rappresentanti cesseranno di essere gli amministratori del nulla, come è stato finora, ma gestiranno deleghe e responsabilità ben precise. Potranno avere le circoscrizioni anche le città che hanno fra i 10 mila e i 50 mila abitanti, come Licata, ma i consiglieri vi opereranno a titolo gratuito, senza percepire alcun gettone di

presenza.

Cura dimagrante anche per i consigli provinciali. Sopra i 600 mila abitanti avranno 45 consiglieri e 9 assessori, rispetto ai 15 attuali, dai 400 mila a 600 mila abitanti 35 consiglieri e 7 assessori rispetto agli attuali 12, le altre, sotto i 400 mila abitanti, 25 consiglieri e 5 assessori rispetto agli 8 attuali.

Su proposta del Pd, i membri dei Comuni e delle Province nei cda delle società partecipate non potranno essere più di tre.

L'introduzione della soglia di sbarramento del 5% ci sarà, inoltre, un taglio netto delle liste "fai da te".

Infine con il 31 dicembre 2009 sparirà l'attuale assetto burocratico della Regione dopo 47 anni. I dodici attuali assessorati, infatti, cambieranno nomi e funzioni e i dipartimenti interni passeranno da 37 a 32. Nessuna riduzione, invece, l'Ars ha apportato agli attuali super stipendi dei 90 deputati che restano equiparati a quelli dei senatori della Repubblica con pesantissime conseguenze sul bilancio regionale.

Altra importante decisione, che apre ad un ridimensionamento del numero degli impiegati ed apre ad un ricambio generazionale, è quella della Giunta regionale che impone a tutti i dipendenti della Regione e degli controllati a 65 anni. Saranno, pertanto, rigorosamente rigettate tutte le istanze di permanenza in servizio

oltre i 65 anni. Deroghe saranno consentite solo per quei dipendenti che hanno necessità di restare in servizio ancora per qualche mese solo per poter maturare il diritto alla collocazione in quiescenza.

Delude, invece, che l'Ars abbia deciso di tagliare altrove le spese della politica, mentre ha ritenuto con grande presunzione di mantenere tutti i quanti i propri privilegi. Ci si aspettava un segnale coerente dall'Ars, si sperava che si tagliasse il numero dei deputati e che dai 90 attuali fosse portato a 60, si sperava anche che l'Ars rinunciasse allo status di senatori della repubblica per i suoi componenti, si sperava infine che l'Ars tagliasse tanti dei benefit e privilegi che sono assurdamente riconosciuti ai suoi componenti e le condizioni di privilegio ai propri dirigenti e dipendenti. Ebbene nulla di tutto questo è avvenuto e temiamo non avvenga. Quei 90 poveri individui non possono lasciarsi sfilare il portafoglio da entusiasmi idealistici. I più vanno all'Ars, o al Parlamento nazionale, con lo scopo contrario, ossia di crearsi un prospero futuro ed una ricca pensione che non ha nulla a che con quella dei minimi dell'Inps. Su questo campo Lombardo sta deludendo.

Nella foto il presidente della Regione on. Raffaele Lombardo

I giovani democratici contro il parco eolico off shore

I Giovani Democratici di Licata, nella persona di Alberto Alaimo e Salvatore Cammarata, hanno prodotto un documento con il quale si associano pienamente alla protesta portata avanti dal comitato "No al Parco eolico off Shore", che ha promosso l'incontro tra i sindaci di Licata, Gela, Butera e Salemi avvenuto al Teatro "Re Grillo" l'otto aprile scorso, condividendo i principi ispiratori del dissenso. I Giovani del PD pongono l'attenzione in particolare sull'impatto ambientale che la realizzazione del parco andrebbe ad avere e che "deturperebbe ulteriormente un territorio come quello di Licata, Butera e Gela, già teatro di disastri ambientali, come il fenomeno dell'abusivismo in nome della speculazione è una logica a cui non vogliamo più sottostare. Durante l'incontro al teatro Re Grillo abbiamo appreso come la maggioranza dei cittadini licatesi siano contrari a quella che è la distruzione del nostro patrimonio ambientale. Ci fa piacere che la popolazione di Licata sia oggi più sensibile ai temi dell'ambiente e della protezione paesaggistica e speriamo che si guardi sempre alla responsabilità politica di amministratori che possono contribuire a scelte dannose in nome del progresso economico."

I Giovani del PD di Licata che hanno preso parte nella prima settimana di aprile a un seminario della scuola politica di Amalfi, sostengono inoltre che il concetto di sviluppo sostenibile non possa mai prescindere dal rispetto dell'ambiente considerandone sempre le tre dimensioni: economico-sociale, naturale e politica per portare avanti una crescita che deve avvenire in maniera sinergica.

Quella dei Giovani Democratici non è l'unica forma di dissenso giovanile alla realizzazione del Parco eolico, anche un altro movimento, quello dei Giovani Licatesi, ha infatti più volte manifestato la propria avversione all'installazione delle pale eoliche nel nostro mare.

Giuseppe Cellura

Nella foto Alberto Alaimo

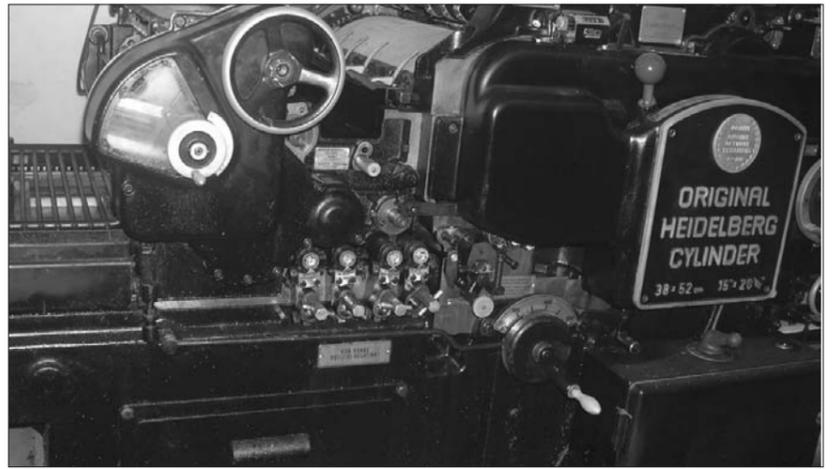


Una proposta di Tony Licata e della CISL di Licata

ACQUISIRE AL PATRIMONIO LE MACCHINE DELLA TIP. LA PERNA

Riceviamo e volentieri pubblichiamo una nota diffusa, in data 21 aprile, dalla locale Unione Sindacale Zonale Cisl a firma del suo rappresentante Toni Licata, concernente la Tipografia La Perna che ha visto andare in pensione il sig. Antonino La Perna e rischia di cadere nell'oblio, come tante altre attività artigiane di Licata, che sono scomparse e non hanno trovato continuità anche a livello familiare. La differenza tra questa attività artigiana e le altre (ad esempio pasticcerie, panifici, pasticci, calzolari, sartorie, etc.) è molto netta in quanto per l'attività tipografica occorrono macchine di precisione e quelle in possesso della Tip. La Perna sono state e lo sono ancora tra le migliori in circolazione, nella fattispecie parliamo di macchine funzionanti: stampanti offset, una linotype del 1928, puntatura a mano del 1936, tagliacarte, listellatrice, occhiellatrice, cucitrice a braccio, macchine delle più rinomate aziende in campo tipografico (Nebiolo, Super Balilla e Heidelberg).

"Non sappiamo se Licata soffra di una sua propria maledizione o sono i licatesi a soffrirne, fatto sta che è raro vedere delle città che abbiano dilapidato, distrutto, cancellato il proprio passato come Licata e i licatesi. Vi sono delle città o dei comprensori che vengono ricordate per le loro specificità che molto spesso affondano le proprie radici nel passato prossimo o remoto che esso sia. Ricordiamo Como se ci parlano di seta, così come di Fara S. Martino se parliamo di pasta o di oreficeria se parliamo di Valenza Po o Vicenza, oppure Ariccia se parliamo di porchetta o S. Daniele del Friuli se parliamo di prosciutto crudo, oppure la memoria si ravviva anche per un manufatto: "I mosaici della villa del Casale di Piazza Armerina" o le ceramiche di Caltagirone o di Faenza o le porcellane di Capodimonte. E a Licata? Abbiamo "divorato" un numero incredibile di castelli, chiese, palazzi degni di essere conservati, abbiamo creato e reso famoso il bottigliello che anche a Palermo



chiamavano il licatese e nel tempo seppur in maniera diversificata e diventato il ciliegino di Pachino, con il "melone cantalupo" non è andata diversamente, così come con il carciofo con le spine, mentre a Niscemi sono arrivati alla XXIX edizione della loro sagra del carciofo violetto, corsi cittadini lastricati di basalto, vergognosamente e frettolosamente ricoperti di nero asfalto e la storia non si è fermata... vi è il rischio molto concreto che la cancellazione continui, sotto gli occhi apatici e disinteressati di Licata e di tutti i licatesi, o quasi. Ci vogliamo riferire alla tipografia La Perna che è un pezzo della nostra storia del secolo scorso e che potrebbe diventare, se acquisita al patrimonio comunale o opportunamente tutelata, momento di richiamo museale per il suo riconosciuto valore culturale ed antropologico. Essa rappresenta un patrimonio di antiche tecnologie che costituirebbe salvaguardia ed una testimonianza della memoria storico-sociale della nostra comunità. Realizzare un museo della Stampa e della Tipografia ci consentirebbe di ampliare la gamma di offerta turistica che la nostra città mette in campo per attirare in città i tanti turisti che già ci scelgono per le nostre spiagge e per il nostro mare.

Per la verità, il periodico "La vedetta" per mano del suo direttore, il professore Calogero Carità, aveva già acceso i riflettori, tempo fa, su questo caso ma è rimasto inascolta-

to. Noi ci permettiamo di insistere, perché pensiamo che vada fatta una ricognizione con le Soprintendenze per cercare insieme a loro un percorso che non ci sottragga un altro pezzo della nostra storia ed un patrimonio in cultura da trasmettere alle generazioni future.

L'attuale Amministrazione Comunale pur se attaccata, assediata, vilipesa e chi più ne ha più ne metta, acquisirebbe notevoli meriti agli occhi dei propri concittadini se riuscisse a districare questa matassa, perché l'operazione consentirebbe, anche e tra l'altro, una maggiore e migliore comprensione della nostra storia e del nostro passato, oltre a far conoscere le modalità di funzionamento dei macchinari presenti nella tipografia ed attualmente perfettamente funzionanti, farebbe rivivere l'atmosfera di una vecchia tipografia, promuovendo, attraverso la lettura del passato una maggiore e migliore comprensione del progresso in questo campo. Usi didattici ed usi museali e quindi anche turistici. Quella tipografia è un altro pezzo di storia di Licata che rischiamo di perdere. Possiamo più permettercelo? Licata, li 21 Aprile 09

Unione Sindacale Zonale
CISL di Licata
Salvatore Licata"

Nella foto una stampatrice Original Heidelberg Cylinder

Fiocco azzurro in casa Patti

Domenica 12 aprile, nel reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso, è venuto alla luce Nicolò Patti, figlio primogenito del collega Giuseppe Patti. Il bimbo, che pesava 2 chili e 900 grammi, gode di ottima salute, così come la madre, Silvia De Caro. A Giuseppe, alla Sig.ra Silvia e al neo licatese Nicolò Patti i più sentiti auguri dalla direzione e dalla redazione de La Vedetta.



MAURIZIO LICATA

CD - DVD - LCD - HI-FI - PLAY STATION
STRUMENTI MUSICALI - MP3

Piazza Linares, 24 - Tel. 0922 773031 - LICATA

IL QUESITO DI GABRIELE IAPICHINO

Quali rapporti tra sindaco e consiglio comunale?

In una lettera indirizzata al Sindaco Angelo Graci ed al Presidente del Consiglio Comunale Antonio Vincenti, datata 25 aprile, il dott. Gabriele Iapichino interroga per sapere quali siano i rapporti tra il Sindaco e il Consiglio Comunale visto il comportamento assunto dal primo cittadino, allorché durante una seduta del Consiglio Comunale, avvisato dell'arrivo dell'on. La Via si alzava, facendo finta di nulla, e abbandonava l'aula consiliare.



"Non sono stato sicuramente il solo a rilevare il comportamento della S.V., sindaco di questa Città, nel corso della seduta del Consiglio di giovedì, 23 aprile 2009.

D'un tratto, e senza una spiegazione, né un cenno di saluto, la S.V., alle ore 19,30, e mentre ferveva la discussione sull'ordine del giorno, lasciava la sala della riunione. E questo, come si apprendeva successivamente, e in via privata, per ricevere nel suo studio un assessore regionale - si tratta del signor La Via - in visita personale ai suoi amici di Licata.

Non mi è parso il modo corretto di mantenere rapporti corretti con il Consiglio, che, pur se svuotato sempre più di prerogative e poteri, rappresenta la Città intera nei suoi diversi segmenti.

Mi auguro che non sia questo il segno di un ulteriore deterioramento della situazione generale amministrativa, e inviterei in questa direzione il presidente del Consiglio a chiarire rigorosamente i rapporti tra sindaco, nella persona di Angelo Graci, e Consiglio tutto.

Sono certo che il rispetto di regole di comportamento rispettose e serie aiutano la reciproca collaborazione, e favoriscono le iniziative nell'interesse della Città e dei Cittadini, che sembrano purtroppo latitare.

Un saluto.

Licata, 25 aprile 2009
Dott. Gabriele Iapichino
Consigliere Comunale"

Agrigento 24 aprile, sala chiaramontana del seminario vescovile

Un convegno per ricordare Luigi Sturzo

Si è tenuto ad Agrigento lo scorso 24 aprile, nella sala chiaramontana del seminario arcivescovile, un interessante convegno per tenere viva la figura e l'idea di don Luigi Sturzo, fondatore del Partito Popolare Italiano, precursore della Democrazia Cristiana. A promuovere questa iniziativa ovviamente il Centro Internazionale di Studi su Luigi Sturzo con l'Università degli Studi di Palermo. Tema dell'incontro, di cui è stato moderatore don Giuseppe Livatino, direttore di Telepace: "Dall'Idea al fatto: l'impegno delle coscienze per moralizzare la società moderna". Dopo gli indirizzi di saluto da parte di don Giuseppe Argento, rettore del seminario arcivescovile di Agrigento, del prof. Gaetano Cani, assessore alla P.I. della Provincia Regionale di Agrigento, e del dott. Giovanni Nocera, presidente Associazione centro del Mediterraneo, e dopo l'introduzione del dott. Giuseppe La Rocca, responsabile CISS della provincia di Agrigento, hanno relazionato sul tema il dott. Giovanni Palladino, presidente Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo, e il prof. Eugenio Guccione, docente di storia delle dottrine politiche all'Università degli Studi di Palermo. Le conclusioni sono state tratte dall'arch. Giuseppe Gaglio dell'Azione Cattolica Italiana, sezione di Agrigento.

Nella foto: don Luigi Sturzo



CRISI AL COMUNE DI LICATA

Continua dalla prima pagina

(...) a far parte di un possibile Graci bis, secondo cui un nuovo esecutivo non può non passare dall'azzeramento totale della Giunta e rimprovera che il ritardo che è stato impresso alla soluzione del rimpasto è da attribuire a Graci che non avrebbe la necessaria autonomia per prendere delle decisioni serie ed importanti per la città. Dall'altra parte non è trascurabile la fronda di sei consiglieri della maggioranza che, durante i lavori del Consiglio Comunale del 16 aprile, dopo aver criticato e censurato l'assessore alla solidarietà sociale, Tiziana Zirafi per avere ritirato la proposta di delibera riguardante il regolamento di assistenza economica e servizio civico, hanno abbandonato i lavori ritenendo mortificato il lavoro fatto dalla 3a commissione consiliare ed hanno chiesto al sindaco una verifica politica e soprattutto spiegazioni sulla presenza assidua di un familiare dello stesso assessore nei corridoi e negli uffici di Palazzo di Città. Infine, l'altro accadimento politico che certamente non serve a mettere serenità tra i partiti licatesi, è costituito dalle dimissioni da segretario comunale dell'Udc di Gaspare Cavaleri che ha denunciato che il partito di Casini è allo sfascio e alla mercé del deputato di turno, dichiarazione che certamente il capo gruppo consiliare dell'Udc Piero Santoro non solo non ha gradito, ma ha prontamente risposto affermando che l'Udc è un partito in crescita e localmente in Consiglio Comunale è collocato all'opposizione verso l'amministrazione Graci.

Fatti questi che tengono in fibrillazione la politica licatese che mai come ora è venuta a trovarsi in un enpasse di tale portata che tiene bloccata ogni cosa e ciò succede proprio quando la nostra città ha bisogno di una amministrazione forte che lavori con determinazione e condivisione per portare avanti un programma che aiuti la nostra comunità a crescere, bloccando ogni avventura populistica e demagogica in atto da più mesi che, amplificando i giusti bisogni soprattutto delle classi sociali meno abbienti, mira alle dimissioni di Angelo Graci da sindaco.

Ma l'esperienza e il buon senso ci insegnano che le dimissioni di un sindaco democraticamente eletto e l'arrivo al suo posto di uno o più commissari per la gestione della ordinaria amministrazione, non hanno poi portato più di tanto lustro alla nostra città. La storia recente insegna che le gestioni commissariali, ineccepibili sul piano formale e degli atti, hanno fatto segnare alla nostra comunità un maggiore regresso, un blocco della spesa per gli investimenti ed anche un blocco generalizzato di tutto l'apparato produttivo in termini di progettazione. E poi che senso avrebbe chiedere le dimissioni del sindaco e non anche del Consiglio Comunale? Ci troveremmo con un commissario straordinario con i poteri del primo cittadino e con un Consiglio Comunale legittimamente in carica, ma senza la necessaria motivazione per poter portare avanti gli atti di propria competenza. Sarebbe un disastro nel disastro quindi.

Cosa resta allora da fare alla politica licatese? Dei quattro anni del mandato amministrativo, già il primo è prossimo alla fine. Ne restano tre pieni e in tre anni se si vuole si possono fare anche cose grandi ed egregie. Angelo Graci crediamo non abbia più interesse a giocare con i rinvii. Natale è passato, è passato anche il congresso nazionale del Pdl ed è trascorsa pure la Santa Pasqua, mai così piovosa come quest'anno al punto da costringere il Venerdì Santo a proteggere con sacchi di plastica i santi simulacri dell'Addolorata e del Cristo in croce. Vogliamo aspettare anche che passi la

fešta di Sant'Angelo sperando che il santo martire carmelitano dia al suo omonimo che ha avuto la grande responsabilità di reggere le sorti del nostro Comune la necessaria ispirazione per attendere in via definitiva al rimpasto della sua giunta? Mettiamo che possa essere una soluzione, ma dopo il "pallio a mare" e "il pallio a 'ntinna" e dopo lo spettacolo pirotecnico del sei maggio che chiude i festeggiamenti del Santo Patrono, si torni a trattare, ma questa volta con giudizio, senza lasciarsi condizionare dagli attuali assessori il cui mantenimento per l'intero mandato non è scritto da nessuna parte e con la piena volontà di concludere. Se ciò non dovesse accadere temiamo che Angelo Graci festeggerà un triste compleanno della sua elezione a sindaco.

Ma perché Graci ha interesse a concludere per un ampio rimpasto? Lo deve fare per avere un consenso generale, una volontà condivisa da tutti i gruppi del centro destra sulle cose da fare subito e nel medio termine e per evitare che tanti cani sciolti e frustrati per la mancanza di potere continuino a frequentare certi salotti mediatici in cerca di luci e visibilità che avvelenano irresponsabilmente il dibattito politico e creano nella gente confusione, disapprovazione, rancore e rifiuto della politica.

E nella pentola, ancora posta su un fornello spento, ci sono tantissime cose in attesa della giusta cottura: la revisione del piano regolatore generale, il problema del parco eolico, la bonifica delle discariche abusive, il ripristino del depuratore, il problema idrico in generale, il problema sociale degli indigenti che ormai hanno preso ad assaltare quasi quotidianamente il Palazzo di Città e l'Ufficio Assistenza e Solidarietà Sociale.

Andiamo con ordine. La nostra città oltre avere seri problemi legati all'ordinario servizio di raccolta e conferimento in discarica dei rifiuti solidi urbani, ha il triste primato di annoverare discariche abusive ai margini del centro abitato o addirittura all'interno dei quartieri, lungo le arterie principali, dove nostri incivili concittadini scaricano di tutto, dagli sfabbrici ai cumuli di eternit, a plastiche di ogni tipo, senza contare il pattume vero e proprio. Ormai la situazione igienico sanitaria in molti quartieri è al livello di guardia. L'Ato risponde di avere risorse appena sufficienti per garantire l'ordinario servizio, ma di non avere soldi per bonificare la città dall'assedio delle discariche abusive ed attende che l'Amministrazione Comunale metta nel bilancio di previsione le poste necessarie per finanziare tali interventi. Ma il problema non si risolve solo con la bonifica. Occorre che l'Amministrazione metta in essere tutti i provvedimenti dissuasivi per impedire che tali discariche una volta bonificate vengano ripristinate.

Per le modifiche del Piano Regolatore le linee guida sono state già predisposte. Non sono previste nuove case, ma una politica di recupero e di riuso del centro storico e una destinazione ad insediamenti turistici delle nostre coste compatibilmente con le esigenze legate alla tutela ambientale e paesistica. Nel settore del turismo nel recente convegno tenuto lo scorso 20 aprile a Palazzo di Città è emerso che Licata è stato l'unico centro della provincia in cui si è registrato un saldo positivo in termini di presenze turistiche e che la nostra città ha tutti gli attributi (paesaggi, bellissime spiagge, mare pulito e beni culturali) per crescere ulteriormente. Ma questa sfida è possibile solo se si riesce davvero a fare sistema, altrimenti non si ha futuro, come al momento non ne ha Agrigento nonostante il suo ricco ed unico patrimonio archeologico. I gestori delle grandi strutture alberghiere di Cannatello e Villaggio Mosè registrano

una pericolosa crisi di presenze. Ma al problema tusitano è strettamente legato il discutibile progetto sulla creazione del parco eolico off shore nel mare tra Licata e Gela. Il problema è già approdato anche in alla Camera dei Deputati con una interrogazione al Ministro per l'Ambiente, Prestigiacomo. Ma nel contempo si è allargato il fronte del no e la posizione del governatore Lombardo, seppur ancora portata in ambienti informali, è di netta contrarietà a questo mega progetto, che potrebbe avere una compensazione sulla terra ferma, non collassando così quelle aree che le comunità locali hanno destinato allo sviluppo turistico e sulle quali hanno messo gli occhi grandi nomi dell'industria alberghiera con la volontà di investire grandi risorse e creare benessere ed occupazione.

Non di meno importanza è il problema delle risorse idriche, non solo di quelle destinate agli usi civili della nostra popolazione, ma anche agli usi irrigui. Al di là del ripristino della condotta dal partitore della Sconfitta a Licata, al di là del trasferimento dell'acqua del Gibbesi a Licata, resta aperto il vulnus creato dal sequestro del depuratore di contrada Ripellino che forniva acqua, seppur non del tutto depurata, ai nostri agricoltori che più volte hanno denunciato le loro oggettive difficoltà e i loro oggettivi bisogni. Il settore orticolo e serricolo rischia in verità di finire in una profonda crisi. La campagna ha bisogno di acqua e nonostante le ricche piogge di quest'anno, le necessità non sono diminuite. Se dalla dissalata l'acqua non si può più prendere, se il depuratore rimane fermo e fermi restano anche gli interventi che la Regione aveva messo in essere per potergli consentire di lavorare bene, gli agricoltori l'acqua dove la prendono?

Resta grave, infine, il problema dell'ordine pubblico. Ormai per la gente esasperata, senza lavoro e senza mezzi di sussistenza, è diventato un fatto usuale prendere d'assalto quasi quotidianamente il Palazzo di Città e l'Ufficio di Solidarietà Sociale. Bersagli fissi sono ovviamente il sindaco e l'assessore alla solidarietà. La gente chiede sussidi, assistenza e lo chiede ad un ente povero che ha bisogno di essere assistito a sua volta. La gente ha preso anche l'abitudine di portare le proprie masserizie in Comune e scegliere l'androne del Palazzo di Città come suo rifugio. Legittima senza dubbio la protesta, ma temiamo si stia esagerando e temiamo soprattutto che qualch'uno stia soffiando sul fuoco e la cosa potrebbe esplodere da un momento all'altro. Una situazione questa che dovrebbe essere già all'attenzione del prefetto e del questore e sotto il vigilante occhio delle forze locali di polizia. Una tensione sociale che crea apprensione anche tra i dipendenti comunali che temono giustamente delle conseguenze di questi assalti. Il Palazzo di Città non può essere considerato come la Bastiglia. Politici e non devono stare attenti a non perdersi in accuse demagogiche che si traducono spesso in inviti "a cacciare via il sindaco a furor di popolo".

Legittimo e condivisibile l'intervento del presidente del Consiglio Antonio Vincenti che alla luce dei tanti episodi verificatisi negli ultimi mesi e negli ultimi giorni, al fine di garantire l'ordine e la sicurezza all'interno del Palazzo di Città, ha chiesto al sindaco di intervenire anche a tutela del personale che opera in questi uffici e dell'immagine istituzionale che questo luogo rappresenta. La risposta è stata immediata. Dal 24 aprile scorso una postazione di front office presieduta da Vigili Urbani ha preso ad identificare tutti i soggetti che chiedono di avere accesso agli Uffici di Palazzo di Città. Era ora.

Calogero Carità

Nicolò Curella. Il presidente della Banca Popolare Sant'Angelo, importante Istituto di credito licatese che, pur in un contesto non favorevole, si presenta pronta ad affrontare nuove crescite e nuove sfide

Quasi novant'anni di storia al servizio del proprio territorio

di Calogero Carità

La Banca Popolare Sant'Angelo, fondata a Licata nel 1920, si avvia a chiudere, nel prossimo anno, il 90° bilancio di esercizio.

Quasi un secolo di storia in cui l'Istituto Licatese, rimanendo fedele ai principi costitutivi della Banca e cioè l'attività mutualistica con i Soci e con il territorio, è riuscito a superare periodi difficilissimi.

Dalla tremenda crisi del '29 all'ultima guerra mondiale, dal terribile dopoguerra fatto di miseria e povertà, alla desertificazione del sistema creditizio regionale degli anni '90, sino alla spaventosa attuale crisi della finanza mondiale, proveniente dagli Stati Uniti.

Al dott. Nicolò Curella, presidente dell'Istituto Bancario licatese, chiediamo come la BPSA, ormai una delle pochissime popolari rimaste in Sicilia, gelosa della sua storia e della sua autonomia, radicata sempre più nel territorio, riesca a competere col sistema nonostante le grandi difficoltà nella finanza globale.

"Questa straordinaria capacità di stare sul mercato si deve ad una impostazione operativa, lontana dai giochi della finanza, ma incentrata sulla intermediazione creditizia e sul collegamento con la economia reale a beneficio dei territori serviti."

Tutta la storia della Banca è fatta, non da voli pindarici o da alchimie finanziarie, ma da un progredire costante e sicuro, conseguendo un traguardo alla volta, ottenuto con la costanza nella determinazione e con l'ottimismo della volontà.

A conferma di ciò la Sant'Angelo, dalla Sua fondazione ad oggi, ha sempre corrisposto un dividendo ai suoi azionisti ed ha accresciuto il proprio patrimonio e quindi il valore reale di ciascuna azione.

Dott. Curella sappiamo che nel 2008 - ne hanno peraltro parlato i maggiori quotidiani finanziari - la BPSA ha raggiunto un traguardo particolarmente significativo, vuole riferire oltre che a noi anche ai nostri lettori di cosa si tratta?

"Nel 2008 la BPSA ha varcato i confini dell'Isola e le insegne ed il logo della Banca sono visibili nel centro storico di Roma - in Via Vittoria Colonna - vicino a piazza Cavour, ciò grazie all'acquisizione di tre sportelli ceduti dall'Unicre-

Il presidente
Nicolò Curella



Il settecentesco
Palazzo Frangipane
di Licata
sede della
Direzione
Generale della
Banca Popolare
Sant'Angelo

dit (Roma, Catania e Palermo). Mentre l'acquisizione degli altri due sportelli rappresenta un completamento della presenza territoriale in Sicilia, la filiale di Roma costituirà, invece, un preciso punto di riferimento nella Capitale per i nostri clienti ed i nostri soci, oltreché una notevole ricaduta d'immagine per la Banca.

La Sant'Angelo da Banca pro-



Banca nel territorio, spicca l'attività della Fondazione Curella che sviluppa studi ed ricerche in campo economico e sociale della nostra Regione e del Mezzogiorno."

Ecco, ci parli di qualche evento straordinario di recente promosso dalla Fondazione.

"Un evento straordinario è quello organizzato nel 2008 dalla Fondazione: dal 3 all'8 novembre

Fondazione è rimasta una dei pochi Osservatori che danno un contributo di ricerca e di proposta rispetto alle problematiche dell'economia regionale e meridionale".

Dott. Curella, oggi la BPSA come si presenta al mercato e alla Comunità?

"Posso dire che la Banca Popolare Sant'Angelo, grazie al grande spirito di squadra costitui-

Palazzo Petix
prestigiosa
palazzina liberty
di Via Albanese,
che ospita la
sede di Palermo,
l'Ufficio di
Presidenza
e alcuni servizi
di Direzione
Generale



vinciale è divenuta prima Banca regionale ed oggi ha anche una sua caratura nazionale."

Ma con questo continuo ampliarsi non si corre il rischio che la mission della BPSA possa modificarsi?

"Affatto. La sua mission sarà sempre quella di essere una banca locale e di territorio; questo significa mettere al primo posto il rapporto di mutualità con i Soci e con il territorio. Ci piace evidenziare a questo proposito che, nell'esercizio 2008, la Banca ha erogato per la mutualità circa € 2.250.000: di cui € 1.750.000 per prodotti e servizi offerti ai Soci della Banca ed € 500.000 per attività promosse nel territorio ed a favore delle comunità locali.

Fra le iniziative promosse dalla

sono state realizzate e coordinate le "Giornate dell'economia del Mezzogiorno", un vero e proprio festival lungo sei giorni che ha interessato più di 20 location, distribuite nella città di Palermo, con circa 200 relatori, di alta qualificazione professionale, impegnati in eventi, seminari, dibattiti e presentazione di libri e studi; una iniziativa che ha avuto un grande successo e, soprattutto, ha riacceso l'attenzione verso il Mezzogiorno.

Attraverso la Fondazione Curella, inoltre, la Banca ha fornito e continua a fornire un prezioso ed insostituibile apporto allo sviluppo economico, culturale e sociale del nostro territorio; peraltro, in un momento di graduale disimpegno di molte istituzioni bancarie rispetto al territorio, la

to da un organico formato da uomini e donne competenti e formati professionalmente (quest'anno la Banca ha erogato oltre 8.800 ore di formazione) oggi si presenta al mercato ed alla Comunità pronta ad affrontare nuove crescite e nuove sfide, pur in un contesto economico non favorevole. E lo farà rispettando due principi fondamentali:

- essere all'altezza della fiducia dei risparmiatori, dare credito a chi merita fiducia;

- rispettare costantemente un clima di correttezza e di trasparenza nei rapporti.

Questi sono i valori di base per continuare in un rapporto di crescita comune tra Soci, Banca, Clienti e Territorio."



Portalettere: un difficile momento

I limiti del nuovo modello organizzativo

Il sindacato Slp-Cisl di Licata denuncia, attraverso un comunicato stampa firmato da Gaetano Cellura, lo stato di profondo disagio che stanno vivendo i portalettere.

“Gli addetti al recapito, - scrive Cellura, - sono stanchi, preoccupati e delusi del Nuovo Modello Organizzativo che avrebbe dovuto rendere il servizio migliore, efficiente e di qualità. La realtà è che in poco tempo gli uffici sono stati trasformati e accorpati (140 centri di distribuzione tagliati in Sicilia) con i portalettere sempre più confusi e mandati allo sbaraglio, carichi di lavoro aumentati e aree di competenza allargate. Il Nuovo Modello Organizzativo del recapito ha dimostrato limiti e incongruenze, lo scadimento piuttosto che il miglioramento del servizio”.

Ma altre novità sono sopraggiunte negli ultimi giorni.

“Il servizio mattutino della lavorazione interna, - continua Cellura, - è stato soppresso, così come la ripartizione della corrispondenza che permetteva ai portalettere di rispettare la qualità del servizio e la tempistica delle consegne. Ora tutto questo è saltato, è bastato un diktat dall'alto o un semplice tratto di penna a cancellarlo. Pare ci sia dietro un problema di sprechi da tagliare, di riduzione di costi, di conti da far quadrare. Ma è proprio così? E siamo sicuri che non siano da ricercare altrove gli sprechi e le spese da ridurre? La conseguenza è che i portalettere escono dopo le ore 11, e malgrado l'impegno e la buona volontà di sempre non riescono ad azzerare il corriere entro l'orario d'ufficio e ciò comporta ritardi nella consegna giornaliera della corrispondenza. Dobbiamo continuare con questi ritmi? Si può lavorare tutti i giorni in condizioni di tour de force che possono provocare incidenti sul lavoro? Quale futuro ci aspetta? All'Azienda chiediamo certezze sul futuro e al sindacato di rivedere le strategie di lotta”.

COMMISSIONE TOPONOMASTICA

Strade intitolate a Salvatore Bennici e Carmelo Cuttaia

Nuove strade finalmente avranno un nome e non più una lettera ed un numero. La Commissione per la Toponomastica, presieduta dal dott. Francesco La Perna, nella seduta del 24 aprile scorso, presenti oltre ai componenti esperti anche il Dirigente dei Servizi Demografici e risorse umane, dott.ssa Francesca Santamaria, il dirigente Urbanistica e diversi tecnici comunali, ha deliberato le seguenti intitolazioni di nuove strade: **Salvatore Bennici**, il piccolo imprenditore edile licatese assassinato dalla mafia il 24 giugno 2004 sotto gli occhi del figlio all'interno del proprio deposito sito lungo via Palma e riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica vittima innocente della mafia con i conseguenti benefici a favore del coniuge e dei figli, **Carmelo Cuttaia**, consigliere comunale e assessore, scampato all'incidente ferroviario in Calabria che nel novembre 1980 costò la vita a due altri consiglieri comunali, Torregrossa e Manuguerra, che con lui ritornavano da un corso di aggiornamento, deceduto qualche anno dopo probabilmente anche per i postumi di tale incidente, **Marta Russo**, la giovane studentessa uccisa all'Università di Roma da un colpo di arma da fuoco, **Lorenzo Antona**, soldato disperso in guerra, **avv. Giuseppe Melilli**, sindaco democristiano di Licata negli anni cinquanta, **prof. Vincenzo Gullotti**, pittore e docente di disegno nelle scuole medie di Licata, **Salvatore Azzolino**, agente di P.S., **Salvatore De Caro**, artista licatese eclettico (pittore, scultore, decoratore), **maestro Cataldo Curri**, per tanti anni maestro di musica dipendente comunale, direttore della locale banda musicale, **Giovanni Falcone**, **Paolo Borsellino**, giudici uccisi dalla mafia, **prof. Ballatore**, docente alla facoltà di Agraria dell'Università di Palermo che per tanti anni si dedicò al decollo dell'agricoltura licatese, soprattutto negli che seguirono alla riforma agraria. L'ex regia trazzera denominata “Omo Morto” infine cambierà denominazione e prenderà il nome di **Padre Pino Puglisi**. Le intitolazioni a Salvatore Bennici e a Carmelo Cuttaia sono state proposte dal prof. Calogero Carità.

Divieti di balneazione e pesca

A seguito di quanto stabilito dall'Assessorato Regionale alla Sanità con decreto del 17 marzo 2009, relativo alle prescrizioni inerenti l'inizio della imminente stagione balneare, il Sindaco di Licata, Angelo Graci, su proposta del Dipartimento Urbanistica, con propria ordinanza n° 16 dell'8 aprile u.s., ha emesso il divieto di balneazione e pesca in tre tratti della costa licatese.

Il divieto scaturisce da motivi legati ad inquinamento dell'acqua. Si tratta di tratti di costa già interdetti negli anni precedenti per il medesimo motivo, ed in particolare dei seguenti punti:

Porto di Licata, per un tratto lungo 1008 metri;

Foce fiume Salso, per un tratto lungo 500 metri (200 mt. a destra e 300 a sinistra della foce);

Giummarella Sud. A proposito di quest'ultimo sito, nell'ordinanza si prende atto del fatto che ci si riferisce alla zona corrispondente all'area del costruendo Porto turistico, i cui lavori hanno di fatto eliminato la preesistente spiaggia.

Il Comando di Polizia Municipale è stato incaricato di apporre, nelle zone sopra indicate, idonei segnali di “divieto di balneazione, pesca e utilizzo delle acque di mare a qualsiasi scopo per motivi igienico sanitari”.

TURISMO

E' ORA DI PENSARCI SERIAMENTE

PIERANGELO TIMONERI

Alle porte di un'altra calda stagione estiva e con diversi insediamenti turistici che ormai hanno preso piede nella nostra città, Licata ancora una volta può avere l'occasione da non farsi sfuggire di poter essere un centro di richiamo turistico, mostrando così le sue interessanti bellezze naturali ed artistiche. Per fare questo però è importante pensare ed organizzare seriamente un nuovo modo di fare turismo, impostato sull'accoglienza, sulla promozione e sulla fruizione della città.

Purtroppo è quello che è mancato negli anni passati, quando si è solo parlato o discusso di sviluppo turistico senza nessuna attuazione, oppure quando notavamo quei sfortunati turisti che giornalmente scendevano dal vicino villaggio e, fermi, in piazza Progresso si chiedevano l'un l'altro dove andare e cosa visitare, senza l'ausilio di un punto di accoglienza e di informazione turistica.

Sia dai villaggi come anche dal Comune non si sono tanto interessati a far conoscere la nostra città, sul cui territorio si sono realizzati questi insediamenti turistici che, tra l'altro, sono a poca distanza dal centro storico di Licata. Dai villaggi per esempio hanno preferito far visitare altre città, che certamente sono le più rinomate dal punto di vista turistico, mentre Licata è rimasta a guardare o ad attendere che qualcuno si muovesse per iniziare un percorso di promozione turistica per far conoscere le nostre bellezze o per accompagnare i turisti alla visita dei monu-



menti.

Quest'anno sembra che qualcosa possa cambiare, visto che si nota tra gli operatori e le associazioni turistiche una presa di coscienza di un prodotto, qual è il turismo, che non possiamo farci sfuggire, se crediamo veramente al tanto proclamato, decantato, desiderato e sognato sviluppo turistico.

Spero che non si tratta del semplice entusiasmo di inizio stagione che avvolge i sogni di tanti, ma che sia la volontà e la determinazione di chi si vuole impegnare per fare di Licata una città turistica, attraverso un'azione concreta e fattibile che possa permettere al turista ed anche a noi cittadini di trovare e di avere una città pulita, accogliente, ordinata e fruibile.

Innanzitutto è importante iniziare una promozione della città attraverso la diffusione di depliant, di foto e di locandine che fanno vedere l'interessante patrimonio culturale e naturalistico di Licata, ma ancor prima di rendere la città pulita, togliendoci la brutta abitudine di lasciare sacchetti d'immondizia e cartoni nei marciapiedi o per strada e a volte davanti ai

monumenti, a far bella vista di sé.

In questo senso c'è da invertire un atteggiamento di mentalità che fino ad ora in negativo ci contraddistingue per il fatto che non si ha cura e amore per la propria città, che siamo facili a renderla sporca, a danneggiarla, a non pensare che essa è come casa nostra a cui bisogna rivolgerci tutto il nostro rispetto. Licata deve essere per noi una grande casa che accoglie i suoi cittadini, che si rattrista per quanti per vari motivi hanno lasciato la loro terra e che non deve farsi impigliare da chi con metodi poco corretti e pesanti cerca di esasperare la popolazione per scagliarsi contro tutti e tutto, contro tutto ciò che va male.

Offrire un'immagine positiva di Licata, non significa e non vuole far assolutamente dimenticare i suoi problemi, ma vuole essere un segno per avviare un percorso di sviluppo turistico che porta benefici economici e sociali alla città. Avere tanta gente che passeggia per i nostri corsi, che acquista nei nostri negozi, che siede ai ristoranti, nelle pizzerie e nei bar, tutto questo movimen-

to ci permetterà di risollevarla la nostra precaria situazione economica, sempre però nel rispetto dell'accoglienza del turista, che non deve essere visto come un soggetto da spendere, ma una persona che, ritornando nella propria città, si porterà con sé un buon ricordo di Licata, dove da noi si è trovato bene e alla stessa maniera ne parlerà bene anche agli altri.

L'avvio della stagione estiva deve essere anche un modo di pensare al turismo per tutto l'anno, perché una città non può risvegliarsi solo tre mesi dal letargo invernale, il nostro inverno non è così freddo come in altre parti, e dunque si può anche programmare un turismo annuale che coinvolga vari settori, come le scuole, le associazioni culturali, ecc... che vengono a visitare la nostra città.

Attendendo l'estate ormai prossima, prepariamoci a saper bene accogliere quanti ci onoreranno di venire a Licata, non facendo mai mancare l'ospitalità, la cordialità e l'affetto di una città che tanto vuole scommettere sul turismo.

Dopo 40 anni di effettivo servizio, il prof. Giuseppe Catania lascia la dirigenza dell'Istituto Comprensivo “G. Marconi” e va in pensione. Il saluto dei docenti

Signor Preside, siamo agli addii!

“Rivolgerle un ultimo saluto è difficile, parole e pensieri sono colmi di tanta nostalgia e malinconia, come suole avvenire nel distacco di una persona cara e amica, con la quale hai condiviso parte della tua attività lavorativa ma anche affettiva.

Ci mancheranno il suo sostegno morale, la sua guida, il suo incoraggiamento, lo stimolo a far di più e meglio, ma soprattutto, la sua disponibilità e il suo equilibrio. Grande è la nostra stima nei suoi confronti e il nostro affetto, pienamente

meritati, poiché raramente tante qualità convergono in una sola persona. Sarà duro non vederla più nel suo ufficio, chino sulla scrivania ad esplicitare le innumerevoli incombenze burocratiche, ma sempre pronto a un sorriso, ad una gentilezza a chiunque si presentasse e sempre attento ad ascoltare con interesse e, a volte, con infinita pazienza.

Senza di Lei i ragazzi si sentiranno smarriti, poiché perderanno quel rapporto di fiducia e di confidenzialità che ha saputo sempre dare a tutti, nessuno esclu-

so.

Fermo nelle sue finalità pedagogiche, dettate da tanta esperienza e formazione culturale, ha sempre mirato ai bisogni degli alunni, sia formativi, culturali, umani, ma anche materiali.

Mancherà loro la parola buona, il gesto affettuoso, il dialogo costante e costruttivo, la persuasione... in breve il grande amore che Lei ha sempre nutrito e manifestato nei loro confronti.

Lei lascia nella scuola una sua impronta, consegna al suo successore una sua creatura, da lei avviata,

arricchita, migliorata, curata con solerzia e tanta dedizione.

Signor Preside, fiduciosi che il suo operato trovi continuità e sia ulteriormente rafforzato, sempre grati, le auguriamo con tutto il cuore di ricevere, nei tempi a venire, anche una minima parte di quello che a noi docenti e alla scuola tutta è riuscita a dare, col suo esempio, la sua condotta morale, la grande professionalità.

I docenti dell'I.C.S. “G. Marconi”

SOLIDARIETÀ. UN FIUME DI TELEFONATE, SMS E MAIL DA GENTE INDIGNATA

Vile e sconsiderato attacco di Tv Alfa anche a La Vedetta

di CALOGERO CARITÀ

Contro Picone, Cucchiara e la Eknomo S.r.l. tre querele e un esposto all'Ordine dei Giornalisti e all'Osservatorio dei Giornalisti



Il vile attacco portato contro di me sistematicamente nei giorni 9,10,11,15 e 20 aprile da tale Paolo Picone, giornalista, emigrato a Licata da Campobello e da tale Luigi Cucchiara, emigrato a Licata da Barrafranca, rispettivamente direttore ed editore di Tv Alfa non merita alcun commento anche perché non desidero scendere al loro livello e preferisco conservare lo stile rispettoso che ho sempre mantenuto nei confronti della deontologia professionale e delle persone che mi leggono. Ma contro Picone e Cucchiara ho provveduto a cautelarmi in sede legale per la spazzatura che con fare inusitato, irriverente, con ricercata e programmata cattiveria ed in modo assolutamente irrituale ed inverecando si sono permessi di buttare contro di me, mandando in onda ripetutamente i loro sgradevoli monologhi cercando di denigrare la mia persona, la mia immagine di studioso, di dirigente scolastico, di giornalista, di direttore di La Vedetta, di licatese. Ho ricevuto un fiume di telefonate e di mail di gente indignata, di gente che mi conosce, che mi ha espresso piena solidarietà, per l'uso improprio che costoro hanno fatto per la

circostanza dello strumento televisivo, facendo gratuito linciaggio della mia persona, utilizzando impropriamente anche una mia immagine fotografica. La solidarietà viene da tutta gente per bene, professionisti, colleghi, amici, ex ed attuali amministratori e politici, da tanti consiglieri comunali, da semplici conoscenti che si augurano che qualcuno intervenga davvero per riportare ordine nel settore dell'informazione a Licata. Un attacco vile perché fatto in posizione dominante contro una persona assente, impossibilitata a replicare con lo stesso mezzo. Per questo motivo ho presentato un esposto all'Ordine dei Giornalisti di Palermo e di Venezia, all'Osservatorio dei Giornalisti Agrigentini e al Sindacato dei Giornalisti contro codesto Picone, mentre un altro esposto sarà inviato, con allegate le varie registrazioni diffamatorie, all'Autorità Garante per le Comunicazioni per i provvedimenti di sua competenza che riterrà idonei prendere. L'augurio è che l'Ordine dei Giornalisti di Palermo con più celerità della Giustizia intervenga e sanzioni il comportamento di codesta persona, nei cui confron-

ti sono stati già presentati altri esposti per lo stesso motivo, e spero lo faccia in maniera severa. Codesto tale, infatti, sempre che abbia avuto giusto motivo per lagnarsi in modo così plateale contro di me, è uscito fuori dal più elementare confine deontologico irridendo in modo offensivo chi non conosce e si è permesso persino di mettere in dubbio, sapendo di mentire, che sono iscritto all'Albo dei Giornalisti. Per sua conoscenza riferisco che sono iscritto all'albo professionale da ben 35 anni, ossia dal 28 gennaio 1974, con tessera numero 15481. Ignora anche che La Vedetta è stata registrata al Tribunale di Agrigento con aut. 135/82 e che dal 24 luglio 1998 è anche iscritta al R.N.S.I al n. 8644 e quindi non è stampa clandestina. Insomma questo tizio, che purtroppo qualche volta ha collaborato proprio con La Vedetta, ignora tante cose e ha detto tante falsità. Se poi ha qualche serio dubbio sulle mie pubblicazioni di storia locale e siciliana, 62 titoli in volume, consulti l'Indice Sbn dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico. Non sono andato via, o meglio non sono scappato, come penosamente ha detto costui, da Licata perché in loco non avrei avuto prospettive per crescere. E come ne avrei avute, ma ho scelto di andare via e di questa mia scelta non devo rendere conto a codesto Picone. Ma quanti giovani laureati sono andati via da Licata, dalla sua Campobello di Licata, da Barrafranca, paese del suo datore di lavoro e da tutta la Sicilia e dal meridione. E al nord ci siamo fatti

valere e ci siamo fatti strada senza raccomandazioni e con pubblici concorsi nazionali in tutti i campi (nella scuola, nell'Università, nella Magistratura, nella dirigenza di enti locali e regioni, negli alti gradi delle Forze Armate, nel management, nel giornalismo, nella sanità pubblica e privata etc.) e ci siamo fatti apprezzare per le nostre qualità sfatando quel pregiudizio negativo contro i meridionali "fannulloni". E' questa una grave offesa che codesto tizio ha fatto a tutti i giovani licatesi che vanno via da questa terra ingrata. Nei confronti di lui e in solido con il suo editore, Cucchiara, e nei confronti della "Eknomo s.r.l.", proprietaria dell'emittente, è partita per tutte le offese vomitate il 9 e il 10 aprile una documentata denuncia / querela. Sapevo, infine, delle performance televisive del Cucchiara, ma non pensavo che arrivasse a tanto e in maniera così riprovevole contro di me nella sua rubrica l'11 e il 15 e 20 aprile. Non ci sono ragioni per giustificare tanta isteria irraguardosa. Nei confronti di costui, che giornalista non è, è partita una seconda querela in solido con Picone, responsabile dei servizi giornalistici, e nei confronti della Eknomo s.r.l. proprietaria dell'emittente per le sue performance dell'11 e del 15 aprile ed una terza è partita ancora per tutti e tre i soggetti, per le diverse responsabilità, per l'altro suo disgustoso sfogo all'aperto del 20 aprile. Nei loro confronti ormai sono numerose le querele e gli esposti e saranno chiamati a rispondere per le gravi offese pronunciate

anche contro di me. Hanno invitato a non leggere La Vedetta? Bene, al di là che risponderanno anche per i loro pesanti e oltraggiosi giudizi espressi nei confronti di una testata che vive da 28 anni (quando vivrà la loro emittente non lo so), e che non ha mai chiuso gli occhi davanti ai problemi di questa nostra città (si documentino andando in biblioteca a consultare le varie annate), sarebbe ora che la gente e quei quattro politici che vanno in cerca di visibilità non seguissero più i suoi soliloqui e non andassero più in quel suo "salotto". Costoro hanno anche falsamente asserito che La Vedetta è un giornale sponsorizzato dall'Amministrazione Comunale, sol perché la Giunta ha acquistato, come ha fatto con altre testate, degli spazi di informazione. Che vergogna! Ancora gratuita spazzatura.

Ho molta fiducia nella Giustizia e prima o dopo molte delle tante querele contro di loro dovranno andare a giudizio e allora ne vedremo delle belle specie in sede civile. Perché un conto è il sacrosanto diritto di cronaca e il doveroso approfondimento giornalistico sugli accadimenti, un'altra cosa è linciare le persone con l'utilizzo in posizione dominante dell'intrigante mezzo televisivo.

Colgo l'occasione per ringraziare quanti hanno voluto esprimermi la loro solidarietà e debbo, invece, rammaricarmi del silenzio di altri.

Non risponderò più da queste pagine ad eventuali ed ulteriori attacchi di Tv Alfa ma il mio riferimento sarà la Magistratura.

HANNO SCRITTO IN REDAZIONE

Tullio Lanza:
"L'orgoglio di essere licatesi"

"Ho letto la E-mail del Prof. Carità, personalità della quale mi pregio essere amico e alla quale va tutta la mia solidarietà, ne ho apprezzata la moderazione, ho provato l'ulteriore mortificazione del mio essere licatese, registrando l'ennesima violenza posta in essere da TV Alfa contro la nostra città.

L'ennesima, perché la stessa parte da molto lontano, già da quando l'emittente realizzò una vera e propria campagna denigratoria e diffamatoria contro l'allora sindaco Angelo Biondi. Furono tanti a compiacersi di quel modo di fare televisione, ci si beava perché un organo di informazione dava voce a rancori personali ed artate calunnie. Sfuggì, alla stragrande maggioranza dei licatesi, che il progetto dell'editore era quello di colonizzare la nostra città, utilizzando il mezzo televisivo come strumento indispensa-

bile per ottenere il consenso popolare, il tutto in assenza di regole, osannando o crucifiggendo chi, a turno, era lo sponsor o il nemico. Ho assistito all'evolversi di questo progetto fino alla sua degenerazione, non si è salvato nessuno, non si è salvata Licata! Necessita una forte ed adeguata risposta dalla politica che, accantonando le faziosità, pretenda una giusta informazione per Licata; dalla cultura che, ritrovando l'orgoglio smarrito, avochi a se il diritto di non essere derisa e minimizzata; dall'associazionismo, in tutti i suoi poliedrici campi di azione, che non può vedere mortificata la città nella quale e per la quale opera. Non permettiamo alcuna prevaricazione nei confronti della nostra comunità, scopriamo un grande sentimento di solidarietà che, mantenendo ciascuno le proprie individualità e con esse le diversità di opinione e perfino i diversi stili di vita, ci veda tutti uniti da un unico sentire "l'orgoglio di essere licatesi."

Tony Licata: "Atto vile da condannare"

"E' oltremodo intollerabile l'atto vile, condannabile e diffamatorio del quale sei stato vittima. Unisco la mia solidarietà a quella di tanti altri che Ti avranno fatto pervenire la loro. Un caloroso saluto"

Giuseppe Fragapani:
"Infamanti accuse"

"Carissimo Direttore, non seguendo, ormai da mesi, le trasmissioni della tv locale, ho saputo solo indirettamente delle infamanti accuse che Lei sono state rivolte. Sento il dovere, quindi, di rivolgerLe la mia solidarietà, espressione di un sentimento di stima per la persona, il dirigente, il giornalista, lo storico e il licatese. Mi preme farlo, perché le persone che, come Lei, si sono impegnati - nei momenti belli e in quelli brutti - per la crescita della nostra città, non possono e non devono mai essere lasciati soli. Sappia che nonostante si possano avere idee e opinioni divergenti, sempre di Lei

ho apprezzato l'onestà intellettuale e il sincero impegno culturale. Con stima e gratitudine"

Rocco Biondi:
"Grazie a Lei ho amato Licata"

"Esprimo tutto il mio disappunto su quanto hanno detto in quella tv ... Io ho amato Licata grazie ad alcune delle ricerche di Calogero Carità e mi trovo ad essere un promotore Turistico di Licata Grazie agli sforzi che gente come lui ha fatto anno dopo anno. E' incredibile come noi Licatesi restiamo immobili nel vedere come tali persone insultano il dono della conoscenza ignorando le origini, la vita e gli sforzi di una persona chiara e trasparente come Calogero Carità... Con Immutata stima a Calogero Carità".

Calogero Urso:
"Carità uomo sempre sensibile ai problemi di Licata"

"Esprimo tutta la mia solidari-

età al giornale La Vedetta ed in particolare al Direttore Calogero Carità, che conosco fin dagli anni del liceo, per il vile attacco portato alla sua immagine di funzionario pubblico, di studioso e di uomo sempre sensibile ai problemi della sua (nostra) Licata."

Angelo Biondi:
"Ignobile attacco alla sua persona e al mensile La Vedetta"

"Egr. Direttore, ci tengo ad esprimere la vicinanza e solidarietà per l'ignobile attacco alla Sua persona e al mensile La Vedetta da Ella brillantemente diretto... Ella sa qual'è la mia posizione ..., che non deriva semplicemente dal fatto di essere una delle vittime più gettonate dei loro attacchi, ma da quella che io definisco una battaglia di civiltà. E spero che lo capiscano anche alcuni nostri concittadini-politici di una certa notorietà in cerca di visibilità sul piccolo schermo. Con la stima di sempre".

La subordinazione della morale alle leggi dell'audience

Il film "Quinto potere" e l'etica dell'informazione

CARMELA ZANGARA

Un problema di moralità, legalità, responsabilità che andrebbe affrontato perché a mio parere, stiamo toccando il fondo: programmi come Amici, Grande Fratello, X Factor, sono espressione di una realtà che ha nel peggio del peggio i modelli di riferimento. Se i tipi umani non sono schizzati, strani, estremi la TV non li vuole perché non fanno spettacolo. Allora propone chi fa notizia, chi per eccentricità diventa protagonista. Siamo insomma all'esaltazione dell'apparire e dello pseudo anti-conformismo. Tv che promette paradisi e procura inferni. Vedi la cronaca degli ultimi giorni, il suicidio di una ragazza assurda a protagonista televisiva e poi sostituita. Il successo è spietato finché sei sulla breccia tutti ti esaltano, appena le luci si spengono, rimane un vuoto senza scampo. Essere: celebri, visibili, noti; sfondare, arrivare, sono miti talmente fugaci che alla lunga non reggono. Se in essi si pone il raggiungimento della felicità rischiamo di essere del tutto fuori strada,

perché la prosa della vita è altra. Ecco perché attori affermati, trovando il non senso, si perdono dentro alcool e droga. Hanno tutto e nulla.

Ed ecco perché il rapporto Tv-giovani è di drammatica attualità. Dovremmo riflettere sul potere della TV, su questo Quinto potere che cambia gli stili di vita, (giovani che sembrano usciti da una trasmissione televisiva), che si insinua nelle nostre case, ipnotizzando le menti, ottundendo le coscienze, togliendoci il diritto ai sogni, lo spazio per la lettura, il tempo della riflessione, la scoperta del silenzio, allentando i freni morali e trasformando in normale quotidianità ciò che in altri tempi avremmo considerato scandaloso. La televisione giorno dopo giorno è diventata compagna di viaggio, baby setter, amica, feticcio; anzi l'unico feticcio della modernità perché ha sostituito la chiesa, l'oratorio, la strada, il cinema, il circolo, gli amici. Di televisione si vive, di televisione ci si pasce.

Appena apriamo gli occhi, prima ancora del caffè, accendiamo questo marchingegno che ci accompagna

La locandina del film

Quinto potere (1976)

Regia: Sidney Lumet
Con: Beatrice Straight - Faye Dunaway - Ned Beatty - Peter Finch - Robert Duvall



sino a sera, sin dentro la camera da letto, (in ogni casa ci sono tante televisioni quante le camere o i componenti familiari), sopperendo alla mancanza di calore umano con la visione di un'umanità sfatta o di fatti a noi lontani o vicini che fanno dimenticare i fatti nostri, alienandoci. C'è gente che si addormenta col televisore, che sonnecchia davanti al televisore, che pende dalla televisione, rinunciando anche a qualcosa di più piacevole per non perdere il programma preferito. Mariti e mogli divisi da programmi diversi.

Non si può tornare indietro ma sicuramente abbiamo perso il canto degli uccelli, la risacca del mare, il sibilo del

vento, l'emozione del paesaggio mutevole, dei colori, la scoperta della varietà di nuvole che si fanno e si disfanno, l'arcobaleno, il ritmo del giorno, l'ascolto del fratello, il sogno ozioso ma pieno. Per

le strade, dal parrucchiere, tra amici, i nostri discorsi sono di eventi televisivi, di soap opera, di personaggi fantastici che hanno sostituito gli eroi dei romanzi e delle favole.

Però nel romanzo o nella favola, l'eroe rispondeva sempre ad un modello positivo, la nostra simpatia andava verso il più sfortunato, il più buono, il migliore in senso morale; la nostra avversione verso il cattivo, l'ingiusto, il prevaricatore. Oggi invece il modello vincente è il più furbo, il più ricco, il più fortunato, il più abile, il più intelligente anche se corrotto, mentre rimangono ai margini coloro che impersonano le categorie morali tradizionali.

Gli eroi moderni sono disinibiti, stanno coi piedi a terra, non vanno per il sottile, sono sempre sulla breccia. L'eroe classico invece, pur incontrando il male e cadendo, si rialzava sempre, sulla base di un riscatto e di una

catarsi interiore. Ebbene alla televisione manca proprio questo riscatto, manca la catarsi; la TV resta sempre o quasi dentro la realtà, dentro il gioco della vita, un gioco senza regole, senza interiorità, senza dignità, il gioco per vincere e far soccombere, esaltare o demolire a ruota libera.

Poiché comunemente si pensa che quello che dice la TV sia oro colato, corriamo il rischio di delegare alla TV anche la capacità di pensare e di decidere, di criticare e di obiettare, di arrabbiarsi e di difendersi. Fermi davanti al piccolo schermo, lasciamo ragionare chi pensiamo sappia ragionare, parlare chi ci illudiamo sappia parlare. E poiché sono pochi coloro che leggono i giornali di opinione, pochi coloro che si orientano pluralisticamente leggendo le diverse testate, la maggior parte della gente si orienta a senso unico, attraverso la TV.

Tuttavia questo implica una riflessione sulla qualità dei programmi, sulla competenza di chi fa televisione, sulla levatura di chi è preposto a fare informazione e giornalismo. Se la qualità dei programmi è scadente, se la TV al posto di fare buona critica, diventa una sorta di pet-

tegolezza pubblica, in cui il fatto privato assurge a fatto pubblico; se l'obiettività lascia il posto ai mutevoli umori giornalieri, se la difesa diventa offesa, la ripicca si fa ostilità aperta; forse la Tv assume una connotazione fortemente negativa. Il fatto è che non ci sono controlli e il pettegolezzo pubblico diverte. Il chiudere gli occhi, alimenta la prevaricazione, l'abuso, la deroga della legalità. D'altra parte spesso confondiamo il confine tra ciò che è legale e giusto con il suo opposto. In nome di una falsa libertà di opinione, assistiamo ai più atroci delitti, quelli che riguardano il quinto comandamento. Si può uccidere qualcuno nell'anima, nella sua reputazione, perché conta più ciò che siamo di quanto pesiamo.

Mi chiedo perché per accedere a qualsiasi lavoro si debbano sostenere esami preventivi, ad esempio per guidare, per insegnare, per fare il vigile, per essere infermiere, per fare il medico, l'analista, etc. invece per fare TV occorre soltanto avere i soldi per comprarla e, anche se la TV fa opinione, giornalismo, cultura, cronaca, può essere affidata a chiunque anche a chi non sa fare giornalismo, cultura, opinione.

CASO TV ALFA

La Redazione unita a difesa del direttore Calogero Carità e del mensile La Vedetta

La Redazione de La Vedetta respinge e condanna i pesanti attacchi contro il nostro direttore ed i gratuiti ed immotivati giudizi contro il nostro mensile, espressi dal direttore e dall'editore di Tv Alfa ed auspica che il doveroso esercizio del diritto di cronaca, nell'ambito della libertà di informazione, non faccia venir meno il civile rispetto delle persone.

Vivo rammarico delle istituzioni contro gli attacchi a Carità da parte di Tv Alfa

Si faccia critica e opinione, ma non si infanghino le persone

In data 27 aprile con lettera di protocollo n. 19567 il sindaco Angelo Graci a nome delle istituzioni comunali ha inviato al nostro direttore la seguente lettera per esprimere piena solidarietà per gli attacchi ricevuti:

"[...] L'amministrazione comunale di Licata, il Sindaco, i capigruppo consiliari esprimono vivo rammarico per le ripetute, inopportune e lesive esternazioni da parte di Tele Video Alfa avverso il nostro illustre concittadino, prof. Calogero Carità, che da oltre 40 anni si è adoperato e si adopera tuttora, attraverso studi di grande spessore, per la valorizzazione della storia e del patrimonio archeologico-artistico-architettonico della città di Licata, ricoprendo per circa 20 anni l'incarico onorifico di ispettore ai Beni Culturali, contribuendo alla rinascita e alla riapertura della biblioteca comunale, alla valorizzazione del patrimonio archeologico, promuovendo



Angelo Graci

come primo presidente dell'Associazione Archeologica Licatese anche l'istituzione e la nascita del museo archeologico, la salvaguardia e il recupero del Castel Sant'Angelo che il Demanio dello Stato aveva deciso di vendere a privati, il recupero della chiesa di S. Maria La Vetere; nonché il restauro da parte dello Stato prima, della Regione dopo e

infine da parte della BPSA di tutto il patrimonio artistico custodito nelle chiese di Licata. Il prof. Carità, preside di un prestigioso liceo pedagogico a Verona, fondatore e direttore del mensile di critica e cultura "La Vedetta", Direttore dell'Associazione culturale "Memento", scrittore, storico, autore del prezioso compendio storico Alicata Dilecta, di altri importanti volumi sulla storia antica e moderna della città, ha amato questa città come pochi, contribuendo alla sua rinascita culturale.

Per quanto detto, non potevamo tacere perché sarebbe stato un silenzio assenso-convincente, un modo di calpestare non soltanto la dignità del nostro illustre concittadino - al quale va tutta la nostra solidarietà e il nostro grazie - ma anche quella di tutti coloro che, volta a volta, hanno subito e subiscono dileggio. Un conto, infatti, è fare critica ed opinio-

nismo, un altro infangare chi con onestà, impegno, amore e passione si dedica a questa nostra terra così maltrattata ma anche così bisognosa di riscatto.

Non a colpi di spada si fa civiltà quanto con un rispettoso senso civico, una denuncia onesta e costruttiva, una critica amorevole e mai offensiva.

La nostra città vorrebbe che nessuno attentasse alla dignità dei suoi cittadini, nessuno offendesse e dubitasse - diffondendo notizie false - del loro prezioso contributo.

Che si ponga fine alla disfattista mediatica e si cominci a costruire piuttosto che demolire affinché questa città risorga per concordia, civiltà, rispetto e non assurga alla cronaca per un'informazione malata ogniqualvolta non si attiene alla sana etica professionale. [...]

Il Sindaco di Licata
Rag. Angelo Graci"

LA SOLIDARIETA' DELL'ASSOCIAZIONE MEMENTO

L'Associazione Memento esprime solidarietà al Preside, Calogero Carità, socio fondatore dell'Associazione, nonché Direttore del mensile La Vedetta, scrittore, storico ed editore per avere subito pesante ed offensivo attacco da parte dell'emittente locale Video Alfa.

La solidarietà di Rinascente al direttore e al nostro giornale

Il consigliere comunale, Angelo Rinascente, eletto nella lista "Licata nel cuore", a seguito delle vili accuse da parte di Tv Alfa al nostro direttore e alla nostra testata giornalistica, ha preso carta e penna e in data 27 aprile u.s., ha inviato al Sindaco Angelo Graci, al Presidente del Consiglio Comunale Antonio Vincenti e al Presidente della Commissione per la Toponomastica la seguente lettera:

"Apprendo che il prof. Calogero Carità, direttore del mensile "La Vedetta", nonché storico e stimato uomo di cultura della nostra città, si sarebbe dimesso dalla commissione della toponomastica in segno di protesta verso la classe politica di Licata che non ha speso una sola parola in Sua difesa contro i gratuiti ed ingiustificati attacchi subiti da una emittente televisiva locale.

Nel chiedere alle SS.LL. di prendere posizione su questa vicenda, tanto unica quanto squallida, esprimo il senso più compiuto della mia solidarietà al prof. Calogero Carità e a tutta la redazione della Vedetta che da più decenni è presente, con la cultura e l'informazione seria, nella nostra città.

Inviato il prof. Carità a ritirare le dimissioni e reintegrarsi nel suo ruolo, utile ed insostituibile, che fin'ora ha ricoperto e che onora le istituzioni.

In attesa di riscontri, vogliate gradire cordiali saluti.

Dr. Angelo Rinascente
Consigliere Comunale
Licata nel Cuore"

Giovanni Gentile e Alfredo Rocco

Due ministri che danno prestigio al regime ma che Mussolini non merita

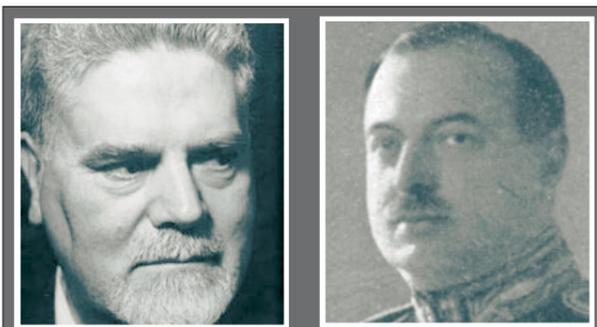
GIUSEPPE PERITORE

Queste poche righe son dirette a chi crede ancora che il Fascismo abbia governato il Regno d'Italia instaurando un "regime totalitario". Il Fascismo come Idea, come "movimento", è totalitario solo nel senso di una sua primitiva concezione del Mondo che impone un mutamento radicale dell'ordine esistente. "Il Mondo esiste perché sono io che lo pongo come esistente. Spetta a me dominarlo, cambiarlo dalle fondamenta". Questa forma di "solipsismo", che caratterizza l'atteggiamento dell'Uomo superiore di fronte alla grandezza smisurata dell'universo alla Pascal, ci convince a non chiamare il Fascismo un "movimento" che poco o niente ha di politico. Quando, invece, il Fascismo diventa Partito bisogna distinguere tra prima di andare al Governo e la fondazione di un governo a "partito unico". Il fine del primo è quello di dar vita ad uno Stato che è Tutto e nulla è fuori di esso. Nella seconda fase il Fascismo liquidata l'ala eversiva, rivoluzionaria, socialista che porta in seno si trasforma in regime. Patto diarchico con la Monarchia sabauda. Governare l'Italia con lo Statuto albertino che introduce lo Stato di diritto, prima nel Regno di Sardegna (1848) e poi nell'Italia unificata. Giungere alla Conciliazione cedendo alla Chiesa molto di più di quanto non poteva concedere un governo liberale alla Crispi. Nel 1924 Mussolini scioglie i partiti politici, mette il bavaglio alla "Stampa", proclama il regime del suo Partito, continua a governare con lo Statuto albertino.

Fanno parte del governo fascista Alfredo Rocco, Ministro Guardasigilli, e Giovanni Gentile, filosofo ufficiale del Regime e Ministro dell'Educazione Nazionale. Entrambi scongiurano il Capo del Governo Benito Mussolini a non firmare i Patti Lateranensi. Il primo darà

vita al nuovo Codice Penale che prevede la Pena di Morte e che entra in vigore nel Luglio 1931; il secondo pubblicherà *La Dottrina del Fascismo* (1932). G. Calogero in *Mussolini, la Conciliazione e il congresso filosofico del 1929*, (in <La Cultura> ottobre 1966) riporta un momento critico del Fascismo come Partito unico di Governo. Nel 1929 ha luogo in Italia, sedicente paese totalitario, un Congresso internazionale di Filosofia. Vi partecipano, sia per portare la parola del Regime sia a titolo personale, Giovanni Gentile e Alfredo Rocco. Ha la parola Padre Gemelli: "bocciata la <cosiddetta libertà di pensiero>, e, dando una interpretazione tutta personale dell'art.36 dei Patti dichiara che <nessun professore aveva il diritto di insegnare una filosofia disapprovata dalla Chiesa... nulla vi è di meno religioso, di meno cristiano del pensiero di Gentile e degli idealisti (...). In un paese cattolico, a giovani, figli di genitori cattolici, il maestro non ha il diritto di propinare il veleno filosofico, il veleno dell'idealismo". Gentile, numero 2 del Regime, esce dal Congresso umiliato e offeso da un "prete" che nel 1934 otterrà dalla Curia romana la messa all'*Indice* delle sue Opere e degli Scritti di Oriani (Scrittore prediletto del Fascismo). Mussolini non osa alzare un dito per difendere il suo Ministro ed Amico. L'11 febbraio 1929 egli ha firmato con Gasparri, a "brache calate", il Concordato che lo consacra uomo della "provvidenza" e lo benedice come "tirannello", che non ha nulla di greco, che recita con le mani a fianco la sua commedia.

Gentile, che si è fatto fascista perché vede nel Fascismo l'unico e solo Liberalismo, scrive un Saggio in cui vi trasfonde tutto il suo pensiero politico. E' *La Dottrina del Fascismo!* Come discepolo di Hegel il filosofo siciliano è il rappresentante del *Transliberalismo* in Italia. Come suo critico e oppositore Gentile è l'unico e solo



Nelle foto Giovanni Gentile e Alfredo Rocco

teorico dello Stato totalitario. Alfredo Rocco non è un uomo politico ma un giurista prestato alla "politica". Egli fa del tutto perché il Partito nazionalista si fonda con il Partito fascista (1921). Mussolini gli dà il posto di Ministro della Giustizia nel suo Governo e gli commissiona un Codice Penale nuovo, portatore della Pena di Morte. Quest'ultima, nei Codici Penali Militari di Guerra e di Pace, esisteva già. Nella società civile il Codice Rocco applica la "pena capitale" a Licata subito dopo il Luglio 1931. Forse è l'unica e sola volta che una Corte d'Assise del ventennio fascista condanni a morte l'imputato. Questo Codice Penale, per chi non lo sapesse, è un vero e proprio saggio di arte giuridica. Esso, pena capitale a parte, non appare in conflitto con lo "Stato di diritto". Ma che importa! Tanto Mussolini vi ballerà sopra come ha fatto con lo Statuto albertino. Carta elastica per eccellenza può essere modificato con un semplice decreto del Capo del Governo. Questo non è possibile con il Codice Penale a firma Alfredo Rocco. E' possibile però metterselo sotto i piedi. Dare ordini a Prefetti, Carabinieri, Pubblica Sicurezza di applicarlo secondo le esigenze del Regime. Certezza del diritto e certezza della pena vanno a farsi benedire. Sono in grado di ricordare.

Verso la fine degli Anni Venti, una sera, un graduato della Milizia fascista insegua per le strade un malcapitato. Spara, a scopo intimidatorio, un colpo di pistola in aria. Una donna, al balcone, colpita a morte. L'Autorità giudiziaria non si

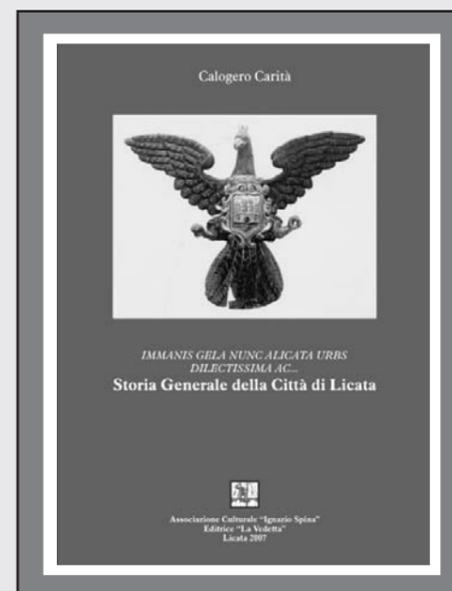
muove. Ma la vera tragedia del Codice Rocco è nell'applicazione dell'articolo 519. Il reato di "Violenza carnale" in esso sancito è chiaro come la luce del sole. Eppure esso esiste solo nella forma perché nella sostanza Autorità e Polizia giudiziarie lo mettono in soffitta. Prevale un falso e gretto senso della morale che spinge queste ultime a mettere immediatamente in carcere chiunque si rifiuta di sposare una ragazza nubile dopo averla messa incinta. In altre parole si procede all'arresto non perché il fatto è stato commesso con violenza ma esclusivamente perché si ha avuto un rapporto carnale con una ragazza da marito. Ricordo che negli anni Trenta contrassero matrimonio in carcere, a scopo riparatorio e discriminatorio, diversi licatesi, anche socialmente quotati. Complici di questi misfatti Autorità e Polizia giudiziarie dell'epoca. Gli avvocati, impotenti più di tutti, impostavano le loro difese sul "non è stato il mio cliente". Sostenere l'inapplicabilità dell'art. 519 C.P. perché la coppia aveva rapporti carnali da mesi, significava guadagnarsi il "confino di polizia". Il germe dell'impotenza, di cui parla Brancati nel suo celebre romanzo, inoculato dal fascismo a tutta una classe dirigente del ventennio, ha la forza di restare in vita oltre la caduta del regime fino agli anni Cinquanta. Noi giovani avvocati ci battemmo con tutte le nostre forze per sradicare la mala pianta. Quando non c'era violenza consigliavamo la latitanza in attesa dell'assoluzione. Il mio ricordo sul Fascismo, il cui ventennio ho vissuto per intero, si conclude

accennando, in rapida sintesi, all'educazione ricevuta da noi giovani. Il Regime ci alleva sin da piccoli al gusto della Guerra come professione nobile di un Popolo. Giunti all'età del "pre militare" si prestano due giuramenti: "Giuro di obbedire agli ordini del Duce. Credere Obbedire Combattere. Libro e Moschetto Fascista Perfetto". "Giuro di essere Fedele al Re e ai suoi Reali Successori". Riunioni di Partito alla Caserma Castellini (la futura sede del Partito Comunista Italiano dal Gennaio 1944), accanto alla Chiesa del Carmine. "Al tocco della campana dell'Ave Maria, alcuni di noi si inginocchiano e si fanno il Segno della Croce".

Il classico binomio *Bourgeois et Cytoyen* non si spiega con la divisione a metà della coscienza umana: *Fidelis et Civis*. Questa subisce l'azione di tre forze. La Chiesa, il Regime fascista, la Monarchia sabauda. Ognuna di esse non si contenta della parte ma vuole il "Tutto". Di me ne il Papa ne il Duce ne il Re riesce a prendere il "Tutto". Prende il "Tutto" (sulla carta) inve-

ce lo Stato totalitario di Giovanni Gentile. Arte Religione Filosofia, le tre forme dell'Assoluto, che per Hegel si realizzano nella Coscienza dell'Uomo, ora, invece, entrano nella giurisdizione dello Stato. L'idea della "Libertà" è tutta da spiegare. Essa è una necessità dello Stato. Gentile, come Hegel, suo Maestro, è un buon discepolo di Spinoza. Il solitario pensatore d'Olanda insegna che l'Uomo può essere libero come Dio lo è a condizione che esprima l'*Amor Dei Intellectualis*. Comprendere la "Libertà" come necessità di Dio e lasciarla agire liberamente in sé vuol dire *Amare Dio come Dio ama se stesso*. Lo Stato in *interiore homine* di Gentile rivela come *Amare lo Stato come lo Stato ama se stesso*. Nella prassi storica il Fascismo ha acceso le candeline e conservato in una custodia di vetro sia *La Dottrina del Fascismo* sia lo *Stato totalitario* di Gentile. Esso ha governato il Regno d'Italia per vent'anni modificando sempre modificando lo *Statuto albertino*. Il *totalitarismo* del Fascismo come Partito di Governo rimane un pio desiderio di Benito Mussolini.

IN EDICOLA



Il libro di Calogero Carità "Immanis Gela nunc Alicata urbs Dilectissima"

Pagine 1.010, 243 foto in bianco e nero e 27 a colori, sovraccoperta plastificata a quattro colori con alette - Tiratura 1.500 copie - Per ordini e prenotazioni rivolgersi alla direzione de La Vedetta. Sconto del 10% solo per gli Abbonati in regola. Spese postali a carico dell'ordinante.

(€35,00) è in distribuzione presso:
cartolibreria Giardina, via San Francesco
edicola Onorio, Porto
edicola Malfitano, c.so Roma
edicola Incorvaia, piazza Progresso
edicola Santamaria, via Palma
edicola Di Liberto, via Gela

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 333/1037986

e-mail: angelo-castiglione@tele2.it

Sottoscrivi o rinnova
l'abbonamento
A "LA VEDETTA"
da 27 anni

al servizio della città di Licata
regalati un abbonamento Sostenitore
versando 25,00 Euro sul conto postale
n. 10400927
avrà un libro a scelta in regalo

IL MISTERO È SPIEGATO

Il Castel Nuovo di Licata ritratto dai francesi e dagli inglesi

LORENZO SCIASCIA

Le stampe sono tratte da due edizioni differenti, una in francese e una in inglese, dell'opera Enciclopedica di Jean Claude Richard de Saint-Non "Voyage pittoresque ou Description des Royaumes de Naples et de Sicile", sono quindi originali entrambi e udite udite nessuno dei due ha copiato l'altro, com'è possibile allora che due pittori lascino ai posteri due opere simili come quelle di cui stiamo discutendo, dov'è allora la soluzione dell'Enigma?

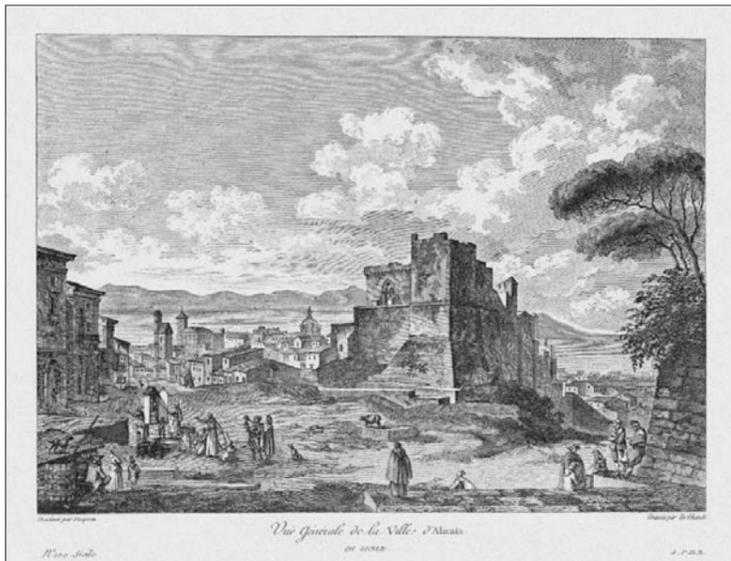
Per dare risposta al quesito dobbiamo rispondere a delle semplici domande:

J. L. Desprez e De Ghendt si conoscevano? Ha avuto uno accesso a materiale dell'altro? In quale libro sono pubblicate le stampe? Chi era Jean Claude Richard de Saint-Non? Come arrivò alla pubblicazione dell'opera che lo rese famoso, e perché esistono due versioni dell'Enciclopedia? Non darò a queste domande risposte singole, ma esporrò un unico racconto esplicativo.

Jean Claude Richard de Saint-Non nasce a Parigi nel 1727 e ivi morì nel 1791, fu avviato dalla famiglia agli studi teologici, che interruppe nel momento del conseguimento del sottodiaconato per una mancanza di una vera e propria predisposizione religiosa, nonostante questo divenne più tardi Abate di Pothières, da allora in poi fu conosciuto come l'Abbè de Saint-Non. La carica di Abate, da cui si dimise abbastanza presto, lo fece entrare di diritto nel Parlamento Francese, ove conseguì la carica di consulente giuridico, dal quel momento in poi la sua più grande passione furono le arti figurative. Tra il 1759 e 1761 visse in Italia e in particolare a Roma Napoli e Tivoli e al suo ritorno in Francia pubblicò diverse vedute dei luoghi italiani dov'era stato consacrando come fine incisore. Nel 1778 la gran mole d'interesse e curiosità destatasi in Europa per il nostro Sud Italia e per la Sicilia in particolare, stimolò a Benjamin de La Borde, finanziere francese, un'impresa colossale per i tempi, la descrizione di quei posti tramite un catalogo figurativo originale rilevato direttamente sui luoghi e completate da un resoconto letterario.

La scelta della costituzione e del coordinamento della squadra di artisti e letterati che doveva fisicamente svolgere il compito cadde su Jean Claude Richard de Saint-Non, ma la collaborazione non andò avanti per tanto tempo, probabilmente perché de La Borde, sentitosi prevaricato dall'Abate, vista poi la qualità ed il successo di quanto ne stava derivando, gli tagliò i fondi, arrivando addirittura a metterne in dubbio l'esito.

Ma ormai de Saint-Non era troppo preso dal progetto e decise così di finanziarlo personalmente, vestì allora i panni del mecenate finanziatore e affidò a Dominique Vivant Denon, artista



e uomo di lettere, quello che doveva essere il suo compito originale.

Non fu quindi come tanti credono L'Abbè de Saint-Non a venire fisicamente nel nostro Meridione a disegnare e descrivere, bensì il Denon con la squadra di artisti e letterati di prim'ordine che organizzò per dare corso ad una delle più belle raccolte di testi e immagini che ci siano arrivate dal XVIII secolo.

Gli illustratori furono Bosredon, Cassas, Chatelet, Desprez, Renard, Volaire, gli incisori Allix, Bertheaux, Berthault, Coigny, Couchè, Dabrun, De Ghendt, Duparc, Duplessis, Gutemberg, Le Bas, L'Epine, Lienard, Longueil, Malbeste, Masquelier, Machieu, Michel, Paris, Quanvillier, St. Aubin, Varin.

Tutto il materiale raccolto in sette mesi di ricognizioni e viaggi nel 1778 fu inviato a Parigi al Saint-Non, che lo riorganizzò pubblicandolo tra il 1781 al 1786. L'Abate fece incidere e pubblicò quasi tutte le 500 stampe ricevute, rimaneggiando però i commenti del Denon vero autore dell'Opera, citandolo solo alla fine in una piccola nota. Fu il primo finanziatore dell'opera, il La Borde che rese giustizia al Denon, quando pubblicò la versione inglese che variava in qualche commento e in qualche stampa, attribuendogli l'intero merito di autore.

I volumi pubblicati furono cinque, ed ognuno tratta di una parte del percorso, quelli che riguardano la Sicilia sono il IV e il V, ma le stampe che ci interessano sono nel IV Volume. Quindi le due stampe come abbiamo anticipato, si trovano una nella versione francese e una nella versione inglese custodita al British Museum.

Questo il contesto storico, dobbiamo ora esaminare le ipotesi che ci permettono di escludere che uno abbia copiato dall'altro.

Il Desprez e il De Ghendt viaggiavano insieme, facevano quindi parte della solita squadra di artisti organizzata dal Denon, quindi si conoscevano e anche piuttosto bene essendo il viaggio come abbiamo detto durato sette mesi, questa già di per sé potrebbe essere prova sufficiente, in quanto dimostra che potevano riprendere i soliti luoghi contestualmente, ma cerchiamo qualche altra

prova.

Il De Ghendt era anche l'incisore di alcuni dei disegni del Desprez, questo si evince proprio dall'acquaforte pubblicata dalla Vedetta e presente nella versione francese dell'Enciclopedia, se infatti ricerchiamo una immagine intera di quella stampa su internet, ci accorgiamo che nell'opera denominata "Vuè generale de la Ville d'Alicata" e attribuita al Desprez troviamo anche il nome del De Ghendt, più precisamente sulla sinistra in basso si vede scritto (se leggo e traduco bene), "disegnato dal Desprez", mentre sulla parte opposta a destra si legge "incisa dal De Ghendt".

L'acquarello del British Museum, denominato "Licata,

Sicily", e pubblicato nella successiva versione inglese dell'opera è attribuito al solo De Ghendt.

Se esaminiamo le due opere, non possiamo non notare che il punto di ripresa (per usare un termine cinematografico) è lo stesso, i gruppi di persone sono gli stessi e posizionati nello stesso ambito, tutto quindi lascia pensare che i due artisti viaggiando insieme, abbiano ripreso la stessa scena nel solito arco temporale, questa ipotesi è confermata anche dalle differenze che ci sono. Queste piccole differenze, che il lettore se vuole potrà scoprire quasi come in un noto gioco della Settimana Enigmistica, a mio parere confermano l'autenticità delle opere, ecco il perché.

Ognuno dei due ha fatto una propria versione della vista che gli si proponeva davanti, ognuno ha ripreso la scena con una tempistica differente, le nuvole per esempio hanno una posizione differente in cielo, segno evidente che uno le ha riprese prima dell'altro e poi si sono mosse, lo stesso vale per alcuni dei soggetti, in particolare in primo piano nella versione del Desprez c'è un solo frate e nell'altra versione due, il gruppo di persone sulla destra pur nella sua similitudine è posizionato in maniera differente, tutti segni evidenti della dinamicità della scena mentre veniva immortalata sulla carta. Se prove sono gli elementi mobili non completamente ugua-

li, altrettanto probanti sono le differenze negli elementi fissi.

Molto probabilmente il De Ghendt ha finito prima, convincendo il Desprez ad andare via con un disegno parzialmente incompleto, per esempio noto che nell'incisione del Desprez la Chiesa del Carmine è rappresentata con una facciata completamente a colonne, oppure che nel disegno del De Ghendt sul Castel Nuovo c'è un albero che nell'incisione del Desprez non c'è, la spiegazione può risiedere nel fatto che il Desprez abbia poi completato in seguito il disegno attingendo ai vaghi ricordi residui della scena.

Altra prova dell'autenticità delle opere e che ne sono state fatte contemporaneamente sta nel fatto che De Ghendt ha inciso la versione del Desprez e non la sua, questo si evince dalla tecnica dell'acquaforte, che riporta il disegno sulla lastra ricalcando l'originale con un punteruolo, le differenze possono essere quindi infinitesimali ma sempre sulle linee, ma mai nei soggetti.

Per quanto descritto sopra ritengo che le due opere siano degli originali dello stesso soggetto ripreso da mani differenti.

Nella foto: Veduta della città di Alicata da via Santa Maria con a destra il castel Nuovo (disegnata da J.L. Desprez ed incisa da De Ghendt)

Savatteri ha chiuso il "Progetto lettura" del Linares

GIUSEPPE CELLURA

Si è concluso il Progetto Lettura al liceo Linares. Lo scorso 17 aprile si è svolto l'ultimo incontro in programma con lo scrittore e giornalista Mediaset Gaetano Savatteri. Il Progetto si è articolato su quattro incontri con altrettanti scrittori: nell'aula magna del liceo si è registrata la presenza di Domenico Seminerio, di Calogero Burgio, di Evelina Santangelo e per ultimo come detto è stata la volta di Gaetano Savatteri. A curare la realizzazione degli incontri e la buona riuscita del Progetto sono state le docenti Daniela Pira, Giuseppina Di Franco, Angela Mancuso e Floriana Costanzo che si sono avvalse della collaborazione di molti studenti dell'istituto che hanno partecipato all'iniziativa con impegno ed entusiasmo. Il Progetto Lettura ha avuto come obiettivo quello di valorizzare e motivare la lettura negli studenti, proponendo testi di autori con i quali gli studenti stessi si sono confrontati nei vari incontri e insieme ai quali hanno potuto sviluppare approfondimenti critici sulle varie opere letterarie. Importante è stato anche il riscontro avuto in termini di presenze a questi incontri, l'aula magna è stata sempre piena e la partecipazione del pubblico molto numerosa.

Nel corso dell'ultimo incontro con Savatteri, l'attenzione si è spostata principalmente su due opere del giornalista-scrittore siciliano:



"Uno per tutti" e "I ragazzi di Regalpetra". Uno per tutti è la vicenda di Giorgio Cannistraro e di un suo amico che sono cresciuti insieme, nell'ultima coda del Miracolo economico, in un paese dormitorio della Grande Milano, scegliendo insieme il manipolo dei compagni. Le imprese di questi novelli "ragazzi della via Pal", scorrono nei ricordi fino all'epilogo sinistro e segreto che chiuse per sempre l'infanzia. Nel presente, gli amici ritrovati, ormai adulti, ricompongono il vecchio sodalizio per un'ultima notte scatenata, disperata e soprattutto ingannevole.

I ragazzi di Regalpetra parla di alcuni giovani e di un paese, Racalmuto, in provincia di Agrigento, luogo natale di Leonardo Sciascia e sfondo di tante sue opere col nome di Regalpetra. Qui, negli anni Settanta e Ottanta, sono cresciuti insieme ragazzi che, come l'autore, hanno dato vita a un picco-



lo giornale, una palestra di impegno civile; e altri che invece hanno scatenato una sanguinosa guerra di mafia a partire dalla strage del 23 luglio 1991. Li conosceva Savatteri, anche lui è un ragazzo di Regalpetra, anche lui è cresciuto ascoltando le stesse canzoni, rincorrendo lo stesso pallone, frequentando gli stessi bar, e diciott'anni dopo li ha cercati e incontrati di nuovo.

Quella del Progetto Lettura è stata sicuramente una bella idea e un'affascinante avventura per i ragazzi del Linares. Gli incontri sono stati vivaci, frizzanti e gli studenti hanno avuto la possibilità di confrontarsi da vicino con scrittori affermati. Un plauso enorme va alle docenti che hanno portato avanti il Progetto, con la speranza che negli anni a venire momenti del genere possano ripetersi.

Nelle due foto Gaetano Savatteri e la copertina del libro Uno per tutti

ITINERARI DELLA MEMORIA

I "PUPARI" DI LICATA

GIUSEPPE PERITORE

L'ing. Antonino Re è pronto a darci una lezione. Fondatore dell'Arena "Verbena" negli Anni Venti Egli ha a suo modello Don Gaetano Porcelli costruttore del Cinema-Teatro "Pacini" (tutto in legno) negli Anni Dieci. Nino Re: "Tanu Purceddu è u primu Puparu di Licata, Iu sugnu u secunnu." Ufficiale d'artiglieria al fronte nella Prima Guerra Mondiale perde una mano per lo scoppio di una granata. Perseguitato politico perché "repubblicano" e "antifascista" l'ing. Re può definirsi uno dei più puri patrioti licatesi. Celebre la sua frase: "Licata deve essere la piccola Parigi". Sbarco anglo americano a Licata: Dopo la sindacatura del Notaro Gaetano Sapio è nominato Commissario Prefettizio al Comune quando ancora è Capo degli Affari Civili



dell'AMGOT il Capitano Phillips. Egli celebra il 4 Novembre del 1943 e fa un discorso dentro il Monumento ai Caduti.

La prima festa di S. Angelo del dopo guerra. Con Gaetano Porcelli (1878-1979) se ne va Un secolo di storia non scritta. Tu hai visto andare dal re dell'Unità A Pio IX. Da Crispi alla Monarchia che ci univa. Con Te ora se ne va il galantuomo Del lavoro, colui che insegna

Come si costruisce un cinema-teatro. Queste parole ho scritto nella mia Autobiografia. Palombaro nella Marina umbertina. Cinque anni negli Stati Uniti apprende l'arte della grande costruzione in legno. Gaetano Porcelli, titolo di studio "Sesta elementare", costruisce temerariamente un Cinema-Teatro tutto in legno capace di mille di soli posti a sedere. Lirica-Operette-Cinema. Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale è richiamato nel Regio Esercito come costruttore di Ospedali da Campo nella linea di fuoco.

Il suo Teatro chiude e viene saccheggiato e distrutto. Gestore e costruttore di "cinema" è il Signor Parisi da Ravanusa. Egli viene a Licata nella seconda metà degli Anni Trenta e assume la gestione del Cinema-Teatro Re. Con lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale Licata è piena di soldati. Si alter-



nano le compagnie di Operette "Robert" e "Cettina Bianchi". Ha inizio la partecipazione di massa agli spettacoli di cinema-teatro. Nel dopo guerra, nel 1946, Parisi, ottenute le necessarie autorizzazioni, costruisce nell'area portuale l'Arena Olimpia, capace di dar posto a migliaia di spettatori.

Nel 1950 il Geom. Vincenzo Porcelli, figlio del "primo puparo" di Licata, figlio d'arte, costruisce il "Supercinema", mille posti, gioiello d'acustica; pochi anni dopo il Cinema Corallo. Parallelamente Parisi

mette su Cinema Ercole e Cinema Roma. L'avvento della televisione sfascia tutto. Ma non può finir qui. Non si può non rendere merito al "puparo naturale", al puparo "fabbricatore di pupi" che opera nella Storia del Secondo Medio Evo. E' merito suo se personaggi come Carlomagno, Orlando, Rinaldo, Gano di Magonza, ed altri entrano nella "cultura casalinga".

Il ricordo che ho da bambino mi conduce all'Opera dei Pupi di Don Giovanni Profeta, il padre di Agostino Profeta. Di Lui ricordo la sua voce tonante, la "battaglia di <Vinti contra Vinti>", la prigionia e liberazione di Orlando, Roncisvalle. Ottima la recitazione. L'Opera dei Pupi è Arte!

Nelle foto: Amgelica e Carlo Magno e i pupi

UNA INIZIATIVA DEL CENTRO STUDI POLITICI "AZIONE LIBERA"

AL TEATRO "RE" PRESENTATO IL LIBRO DI MARCELLO VENEZIANI: "SUD - UN VIAGGIO CIVILE E SENTIMENTALE"

Sabato 2 maggio, alle ore 17, al teatro "Re" è stato presentato per iniziativa del Centro Studi Politici Azione Libera, in collaborazione con l'Accademia Nazionale della Politica e con il patrocinio del Comune di Licata, "SUD - Un viaggio civile e sentimentale" l'ultimo libro di Marcello Veneziani, giornalista, scrittore, saggista e filosofo, già consigliere di amministrazione della Rai, senza dubbio una delle menti più lucide del panorama intellettuale italiano. Presente in sala un numero pubblico, molti consiglieri comunali e il presidente del Consiglio comunale, l'ultima fatica di Veneziani, dopo l'introduzione dell'ing. Alfredo Quignones e del prof. Giuseppe Mulè, assessore alla P.I., che ha portato il saluto del Sindaco e dell'Amministrazione



Comunale, è stata presentato dall'Avv. Giuseppe Fragapani e dall'On.le Bartolo Sammartino, presidente dell'Accademia Nazionale della Politica, mentre molte pagine, davvero significative e di grande diletto per la ricchezza e l'eleganza espressiva dell'autore, sono state lette da Carmelo Giannone.

Attesissimo, ovviamente,

l'intervento dell'autore che, dopo aver spiegato perché ha scritto questo libro, ha sostenuto la necessità di rilanciare l'identità del Sud, il cui vero nemico è la perdita del rapporto con la propria terra e con il proprio territorio. Da qui il concetto di "matriottismo", che ci riporta all'antico mito della Madre Terra che nutre i propri figli. Ragion per cui

l'essere cittadino non deve per nessun motivo essere inteso una diminutio dell'essere cittadino del Sud che va visto e vissuto come mito.

Il meridione va letto - ha detto Veneziani - all'inverso, ossia diversamente da come l'hanno letto i meridionalisti che pensavano che i problemi del Sud si potevano risolvere rinunciando al meridionalismo. Ed in ogni caso il Sud non è quello descritto da Camilleri o quello rappresentato nel romanzo Gomorra, ne è quello dei tanti libri che mortificano la Sicilia, che la criminalizzano, che le fanno attorno terra bruciata, rappresentando solo gli aspetti negativi di questa isola che non sono poi quelli prevalenti.

Bisogna, dunque, sentire il piacere di dirsi meridionali e di fare comunità e di non intendere il Sud, che il luogo dell'umanità, solo come affiliazione o luogo dal quale fuggire per recarsi al nord che è il luogo della tecnologia.

Concludiamo dicendo che questo nuovo libro di Marcello Veneziani è una sorta di canto, un inno per il Sud che purtroppo si svuota di giovani e delle intelligenze migliori, di giovani che devono poter ritornare nella loro terra, dove peraltro, rispetto alle altre regioni si fanno meno figli.

C.C.

Nella foto: Marcello Veneziani al teatro "Re"

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATO NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644
dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,
FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,
GIOVANNI BILOTTA, ANNA BULONE
GAETANO CARDELLA, GAETANO CELLURA,
GIUSEPPE CELLURA, FEDERICA FARACI,
FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA,
PEPPE LANZEROTTI, GABRIELE LICATA,
GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO,
SANTINO MAURO, ILARIA MESSINA,
GIROLAMO PORCELLI, SALVATORE SANTAMARIA,
CLAUDIO TAORMINA, MARCO TABONE,
PIERANGELO TIMONERI, CAMILLO VECCHIO,
CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Berrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Associato all'USPI



Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Zona Ind.le 3ª Fase - 97100 RAGUSA

Tel. 0932 667976



012 UNITED COLORS OF BENETTON.

Corso Umberto, 82 - Licata

LIBRI - Il prossimo 15 maggio al Salone del libro di Torino

Pira e Marrali presentano il volume "Giochi e videogiochi"

Sarà presentato il prossimo 15 maggio 2009 alle 10,30 presso il Salone del Libro di Torino il nuovo lavoro del sociologo e giornalista Francesco Pira e del pediatra Vincenzo Marrali "Giochi e Videogiochi - Dal nascondino alla console" (Bonanno Editore).

I due autori che avevano già pubblicato nel 2007 presso Franco Angeli "Infanzia, media e nuove tecnologie" spiegano che questo nuovo lavoro è "Un viaggio nell'universo gioco con una dissertazione che cerca di offrire un quadro d'insieme del significato del giocare in senso generale e oggi in particolare nella società Web 2.0".

"Giochi e videogiochi" traccia un percorso che sfrutta anche in questo caso l'ap-



Francesco Pira, sociologo e giornalista

proccio integrato sociologico e clinico, con l'idea di capire quali sono le dinamiche e le funzioni del gioco e utilizzarle per comprendere i modi di giocare dei nativi digitali e non solo, entrando così nell'universo del digital game.

"Un lavoro in tre parti - sottolineano gli autori -

affrontando nella prima parte le ragioni della ricerca, gli interrogativi che da studiosi ci poniamo di fronte alla società in continuo cambiamento, prima di addentrarci nella seconda parte dove lo sguardo clinico ripercorre le tappe fondamentali del gioco nello sviluppo evolutivo dei bambini e dove si mescola la lunga esperienza professionale con l'osservazione dell'uomo, del nonno, che ha visto nascere, crescere e giocare quattro nipotini. La terza parte analizza attraverso l'approccio sociologico i videogiochi con l'ausilio di dati ricerche sul campo, riflessioni dei molti studiosi: filosofi, sociologici, psicologi, designer, che studiano le numerose e crescenti implicazioni che la creazione dei

digital game fa nascere".

Questo volume vuole offrire spunti di riflessione e confronto per tutti coloro professionisti, esperti, ma anche giovani e adulti che si interrogano, come gli autori, sulle dinamiche della società, su come essa evolve. Si potrebbe opinare che l'interrogativo è quanto meno ambizioso ma in realtà se ci pensiamo bene il gioco è una parte fondamentale del nostro essere individui, ci accompagna lungo il corso di tutta la nostra vita. Da bambini è parte fondamentale del percorso di crescita da adulti e parte fondamentale della nostra socialità e auto espressione e mantiene vivi dentro ciascuno di noi la "gioia di vivere" che rende più leggero il nostro quotidiano.

Associazione Gruppo Pittori e Associati costituito nuovo direttivo

Maria Linda Licata è la nuova presidente

"Caro giornale ti scriviamo...

Dopo un lungo inverno che non vuole ancora cedere, meteorologicamente parlando, il passo all'inoltrata primavera che fra piogge continue e folate di vento continua a ritardare. Tuttavia tutte le creature che solitamente in inverno giacciono in letargo, seppure sonnecchiando, si stanno risvegliando per riprendere il ritmo del vivere quotidiano.

A questo proposito vogliamo far sapere, che anche noi dell'Associazione "Gruppo Pittori e Associati" di Licata dopo un forzato "letargo" ci siamo risvegliati, perché per fortuna non è mai troppo tardi.

Abbiamo raccolto le nostre forze e abbiamo formato un nuovo direttivo eleggendo all'unanimità un nuovo presi-



dente, la poetessa Maria Linda Giunta. E' proprio attraverso la sua penna che abbiamo deciso di scriverti e coinvolgerti in questa nostra "rinascita" e con il tuo aiuto desideriamo portare la "lieta novella" ai nostri amati concittadini.

Anche noi, nel nostro piccolo, vogliamo contribuire a portare un tocco di colore e una sferzata di sospirata primavera, organizzando un gemellaggio tra la nostra associazione e un

gruppo di pittori di Favara con una mostra di pittura dal titolo: "I sette colori dell'Iride". La manifestazione sarà patrocinata dal Comune di Licata. La mostra sarà ospitata nei locali del chiostro S. Francesco e saranno esposti opere sia dei soci della nostra associazione che quelle dei pittori favaresi; l'inaugurazione avverrà il pomeriggio di domenica 17/05/2009 e si protrarrà fino al 24/05/2009, si potrà visitare tutti i giorni di mattina dalle ore 10,00 alle 13,00 e il pomeriggio dalle 18,00 alle 22,00.

Caro giornale noi ti ringraziamo per lo spazio che avrai voluto concederci, ti salutiamo e ti diciamo ... alla prossima.

Licata, 24 aprile 2009

Maria Linda Licata"

UNA INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE "AMICI DI LICATA"

8 MAGGIO: SANT'ANGELO SI FESTEGGIA ANCHE A MILANO

Venerdì 8 maggio, alle ore 18,00, presso la chiesa Santa Maria del Carmine in Milano, sita nell'omonima piazza, con una santa e solenne messa è stato ricordato il martirio di Sant'Angelo avvenuto il 5 maggio 1220 a Licata.

All'interno di una cappella di questa è presente la statua di Sant'Angelo insieme a quella di Sant'Alberto da Trapani. E che il Santo martire carmelitano sia presente nel comune capoluogo della Lombardia è perché nel 1617 i PP. Carmelitani lo scelsero come protettore

della Provincia carmelitana Lombarda.

La effigie di Sant'Angelo appare inoltre nel dipinto di Filippo Lippi (1431), accanto alla Madonna, ora esposto alla pinacoteca del castello Sforzesco di Milano, proveniente dal Carmine dove si trovava

sull'altare dei SS. Angelo e Alberto, dopo essere passata, secondo la ricostruzione di Ugo Procacci (1932), alla collezione Trivulzio.

La celebrazione è stata accompagnata da canti e musiche sacre.

Lutto in casa Morreale - De Caro

Lo scorso mese di aprile è venuto a mancare agli affetti dei suoi cari l'architetto Giacomo Morreale. Gli amici lo ricordano con affetto e la stima che si era guadagnato come uomo, professionista e insegnante.

Giacomo Morreale lascia la moglie Leandra De Caro e i figli Ilaria e Alfonso.

Le più sentite condoglianze della redazione de La Vedetta a tutta la famiglia Morreale e De Caro.

"Una dolce ebbrezza mi ingiunge senza temere affatto il suo beccheggio a portare in alto questo brindisi." *

Qui il poeta francese Mallarmé dovendo fare un brindisi, usa, in una sua celebre poesia, al posto della parola francese più comune: *toast*, un termine molto ricercato *salut* = salute, che deriva dal latino *salus*: 'De porter debout ce salut'. (In francese per fare un brindisi si usa dire: "boire à la santé de qn. oppure "porter un toast - o - la santé de...").

Similmente i tedeschi dovendo fare un brindisi usano il termine latino *prosit*.

Come mai in italiano, lingua latina per eccellenza, è stato introdotto e si è

affermato come espressione di augurio e felicità dinnanzi ad un bicchiere di buon vino, invece di una delle due parole latine, *salus* o *prosit*, un termine così barbaro?

"brindisi": "parola di origine straniera, assente nella lingua italiana fino a prima del Sacco di Roma del 1527" - da: L.U.I. Treccani.

Nei ragionamenti dell'Aretino Pietro del 1534 si trova per la prima volta scritto: 'contrafecero li tedeschi con un brindisi'; locuzione confermata nel Galateo di Monsignor della Casa.

La voce è un rifacimento, ad orecchio, di una formula usata durante i banchetti dai lanzichenecchi (da *Lands-knecht* - servo di campagna), truppe mercenarie create

ELZEVIRI DI LINGUA ITALIANA

Brindisi

dall'imperatore tedesco Massimiliano I. Questi grandissimi beoni - già descritti così anche da padre Dante: "E come là tra li tedeschi lurchi" (Inferno, XVII) - nelle loro frequenti e gratuite libagioni, ogni volta che tracannavano, solevano levare in alto i bicchieri pronunciando parole propiziatriche di rito che suonavano alle orecchie dei romani pressappoco così: "bring' dir' is" = "levo - verso - te" sottinteso questo bicchiere. Il ritornello era tanto frequente - ancora oggi si dice bere come un lancia - che ripetuto all'infinito

entrò facilmente nelle orecchie degli osti romani, che da buon italiani sapevano accogliere con grande ospitalità tutti gli stranieri che venivano a saccheggiare il nostro paese.

E tanto lo adoperarono finché nacque il verbo brindare.

E così, a dispetto della più facile etimologia, per la quale può sembrare che brindisi possa derivare dalla città di Brindisi, ora dobbiamo convenire che, tra le tante cose che ci hanno lasciato i barbari, esiste anche brindisi, al posto del latino *salus* oppure del più aulico

prosit.

Meriterebbe altresì di essere menzionata - fra le cose che ci hanno lasciato i Lanzichenecchi - la parola 'zecchinetta' = gioco di carte (comunemente usate quelle napoletane) descritto da numerose enciclopedie italiane nei modi più svariati, ma sostanzialmente gioco d'azzardo proibito dalle leggi vigenti. Si diffuse in Italia dopo il sacco di Roma come 'il gioco de' lanzichenecchi' o 'gioco della 'nzichenecca' o in altre dizioni similari, quali 'zecchinetto'. Sotto questa forma lo usò già Vittorio Imbriani, patriota risorgimentale napoletano, noto scrittore, allievo a Zurigo di Francesco De Sanctis, nel suo romanzo: 'Iddio ne scampi dagli Orsenigo':

"che alquanti scapestrati, pari suoi, giocavano al lanzichenecco, ch'è press'a poco il nostro zecchinetto;" (cap. XXI).

Col tempo poi si affermò definitivamente la forma 'gioco della zecchinetta'. Ed è sotto questa dizione che lo usa Leonardo Sciascia, che indubbiamente doveva ben conoscere il gioco, se addirittura appioppa, nel suo noto romanzo 'Il giorno della civetta', il nomignolo 'Zecchinetta' ad un pittoresco personaggio, quasi archetipo del mafiosetto emergente delle campagne agrigentine.

a. bava

* da Stéphane Mallarmé: Poesie (traduzione originale).

TERREMOTO IN ABRUZZO. ANCHE LICATA PRESENTE CON TECNICI DELLA PROTEZIONE CIVILE E I VOLONTARI. INTERVISTA ALL'ARCH. MAURIZIO FALZONE, FUNZIONARIO DELLA PROTEZIONE CIVILE DI AGRIGENTO

“UNA ESPERIENZA CHE ARRICCHISCE DAL PUNTO DI VISTA UMANO E PROFESSIONALE”

Paradossalmente l'umanità ritrova il meglio di sé, riscoprendo le risorse latenti, ripescando la fratellanza, tirando fuori la generosità, e praticando l'amore per il prossimo, nei momenti peggiori.

Col terremoto in Abruzzo abbiamo sperimentato la grande solidarietà umana da parte di tutti, laici e cattolici, credenti e non credenti, gente di destra e di sinistra, poveri e ricchi, bianchi e di colore, italiani e stranieri, in poche parole il mondo intero.

Anche la Sicilia ha dato il suo prezioso contributo mettendo in campo gli uomini della Protezione civile. Il 21 aprile scorso è partito il contingente agrigentino, cui toccava gestire l'emergenza in Abruzzo nel periodo compreso tra il 21 ed il 30 aprile. Con loro è partito anche un gruppo di funzionari e volontari licatesi. Ecco i nominativi: Vincenzo Ortega, ingegnere capo del settore urbanistico del Comune di Licata; Maurizio Falzone, architetto, funzionario della Protezione civile di Agrigento; il geometra Angelo Cambiano; quattro giovani della Guardia costiera ausiliaria, Giuseppe Marotta, Angelo Tidona, Roberto Vecchio, Bernardo Catalano.

Abbiamo raccolto la testimonianza dell'architetto Maurizio Falzone che ci spiega: “Il dipartimento regionale di protezione civile, al pari delle altre regioni italiane, gestisce l'emergenza su una parte di territorio abruzzese, precisamente quello compreso tra il comune di Torrimparte, Lucoli e di alcune frazioni della città de L'Aquila. Il contingente, di cui facevo parte, comprendeva le provincie di Agrigento e Trapani ed era formato da 100 persone circa, di cui 30 funzionari e volontari, oltre 30 mezzi.”

Quali erano le vostre mansioni?
“Avevamo la gestione del territorio suddetto e precisamente il coordinamento COC, centro operativo comunale, con la gestione di due campi-madre, di cui facevano parte i campi di Torrimparte e Scoppito e una



serie di campi satellitari dei comuni più piccoli.

All'interno del COC avevamo due funzioni: una tecnico-scientifica, di cui ero coordinatore io stesso, e l'altra di volontariato. La prima funzione era di particolare importanza perché facevamo i sopralluoghi tecnici, stabilendo l'agibilità post-sismica degli edifici e delle abitazioni private. Non meno importante era la funzione di volontariato di supporto alla tecnica.

In particolare ci parli delle mansioni dei Licatesi.

L'ingegnere Ortega, in qualità di funzionario tecnico, era preposto ai sopralluoghi degli edifici. Ha compiuto sopralluoghi persino a L'Aquila, con lui andava il geometra Cambiano. I giovani volontari della Guardia costiera ausiliaria hanno svolto un validissimo lavoro. Giuseppe Morello era proposto al lavoro all'interno dell'ufficio, tabulando e immagazzinando al computer tutti i dati di rilevamento che giungevano al campo; Bernardo Catalano ha espletato funzioni superiori di segreteria; Roberto Vecchio e Angelo Tidona ci accompagnavano nei sopralluoghi.

Dove alloggiavate e come avete vissuto le avversità del clima?

Al campo di Torrimparte eravamo ospitati nelle tende. Era un campo molto grande. Per capire, la cucina

preparava 1000 pasti al giorno.

Sono stati giorni di pioggia intensa, tuttavia proprio per l'organizzazione puntuale e competente della nostra protezione civile siciliana, non abbiamo avuto alcuna infiltrazione. Le nostre tende erano state montate a regola d'arte, poste su uno strato di ghiaia con un sistema di drenaggio efficiente al massimo. Le tende erano riscaldate con stufe elettriche, tanto più necessarie in quanto un settore di tende era adibito a ricovero di un gruppo di anziani.

Può raccontarci qualcosa di particolare, qualche storia o fatto che l'ha colpita?

Una frazione della zona in cui operavamo, si chiamava San Vito. Lì c'era una chiesetta con alcuni affreschi molto belli. Il nostro esperto di beni monumentali ha messo in evidenza il loro valore e poiché San Vito è un Santo siciliano, precisamente di Mazara, ci siamo ritrovati sorpresi per queste comuni radici, come una linea di congiunzione tra il popolo abruzzese e quello siciliano. Da questo incontro è nata una sinergia con gli studiosi del luogo, in particolare uno storico, dovuta al comune intento di conservazione dei beni architettonici. Ne è nata una vera amicizia che si è trasformata in convivialità. Ci hanno invitato a condividere la loro poca

roba offrendola con semplicità e affetto.

Un altro evento particolare è capitato domenica sera, 26 aprile. Ho ricevuto una telefonata da Licata da parte di una signora che mi pregava di aiutare sua figlia, studentessa a L'Aquila miracolosamente scampata al sisma, affinché potesse recuperare i suoi effetti personali. Ci siamo adoperati per venire incontro. La casa in cui abitava si trovava a Pettino, una frazione de L'Aquila ed era molto danneggiata perché il primo piano aveva subito danni ingenti, le scale erano parzialmente impraticabili. Il suo appartamento era al quarto piano. La ragazza, si chiama Miriam Piccione, è venuta il lunedì con noi sul posto. Avevamo avvisati i vigili del fuoco per effettuare il recupero. Con loro siamo saliti al piano ma le condizioni dello stabile erano davvero precarie. La ragazza cercava di recuperare il più possibile, gli abiti, il computer, i libri etc. ma i vigili la incalzavano a fare di fretta impedendoci di prendere ciò che secondo loro era rischioso. D'altra parte le scosse erano frequenti, ne abbiamo avvertite anche noi.

Per quanti giorni avete gestito l'emergenza?

Sono stati nove giorni. I turni sono disposti in modo tale da non creare nei volontari problemi di eccessivo coinvolgimento. Siamo stanchi ma contenti perché è stata un'esperienza gratificante soprattutto per l'accoglienza affettuosa da parte della gente. Gente povera, semplice di montagna, legata al campanile ma molto dignitosa. Alla nostra partenza ci sono stati momenti di grande commozione. Abbiamo condiviso con loro una parte del loro dolore, delle loro difficoltà ascoltandoli nel bisogno, aiutandoli, dando solidarietà umana.

Prima di noi aveva operato il gruppo della Protezione civile di Palermo ed è subentrato a noi il gruppo di Caltanissetta e Ragusa.

Cosa vi è rimasto dentro?

L'esperienza della solidarietà ci ha arricchito dal punto di vista umano e professionale. Siamo orgogliosi della nostra opera che è risultata tra le migliori sul campo. Dal punto di vista umano e culturale abbiamo conosciuto gente con usi e costumi diversi, e siccome dal confronto e dalla diversità nasce la ricchezza, siamo tornati davvero arricchiti.

Nel periodo in cui eravamo lì, è ricominciata la scuola ed è stata un'esperienza bellissima quella di vedere i bimbi tornare alla normalità. Le aule erano allestite in una parte della tenda adibita a mensa. Per i terremotati il vero problema è il ritorno alla normalità, cosa davvero difficile, soprattutto per la paura. Nessuno vuole tornare alle proprie case, anche se agibili, perché la gente è spaventata e traumatizzata.

Bisogna vedere dal vivo le case sbriciolate, squarciate, sventrate, schiacciate con crepe profonde. E' impressionante.

E Licata? Cosa ha fatto per questi terremotati?

Noi abbiamo portato ai bambini abruzzesi i regali preparati dagli alunni della scuola elementare G. Leopardi di Licata, le cui maestre hanno sensibilizzato le scolaresche alla solidarietà.

Inoltre abbiamo consegnato al posto medico avanzato del campo, i medicinali che il farmacista Angelo Lauria ci ha messo a disposizione, dimostrando grande sensibilità.

Siete soddisfatti del vostro lavoro?

Lo siamo perché si è toccato con mano la riconoscenza della gente del luogo.

Il Sindaco di Torrimparte, nel salutarci, ad esempio ha voluto mettere in risalto in particolare l'encomiabile lavoro svolto dalla squadra licatese, con un ringraziamento toccante. Anche noi vogliamo ringraziarli per averci rappresentato degnamente.

ELECTION DAY - AMMINISTRATIVE ED EUROPEE INSIEME

SI VOTERÀ IL 6 E IL 7 GIUGNO

Si voterà sabato 6 giugno, dalle ore 15 alle 22, e domenica 7 giugno, dalle ore 7 alle 22, per il rinnovo del Parlamento europeo e dei vertici di quei 4.289 comuni e di quelle 63 province giunte a scadenza. Così è stabilito nel decreto legge che il Senato ha convertito in legge in via definitiva con un voto bipartisan. Hanno votato contro solo l'Mpa e i tre radicali eletti nelle liste del Pd. Il Senato ha accolto la modifica apportata dalla Camera che ha abolito il rimborso elettorale in favore dei partiti che superino la soglia del 2%. Una novità che la legge di conversione introduce è che si inizia a votare il sabato pomeriggio e non si vota più di lunedì, sottraendo ore di lavoro e soprattutto ore utili alle scuole che ospitano i seggi.

Ecco le altre misure introdotte dalla legge: le operazioni di voto avranno un costo di 1,5 milioni di euro. I seggi elettorali saranno oltre 67 mila. Per avere rimborsi elettorali bisognerà superare la soglia del 4% ed eleggere propri rappresentanti all'europarlamento. Nelle scheda elettorale il simbolo del partito avrà una maggiore dimensione e passerà dagli attuali 2 cm. di diametro a tre. Per tutte le elezioni che si terranno nel 2009, compreso il successivo referendum, viene autorizzata la presenza di osservatori dell'Ocse negli uffici elettorali di sezione.

FRODI IN COMMERCIO

OPERAZIONE DI POLIZIA. SEQUESTRATO PESCE AVARIATO

Alle prime luci del 29 aprile il personale militare appartenente all'Ufficio Circondariale Marittimo di Licata, congiuntamente al personale della Capitaneria di porto di Gela, nell'ambito dei controlli disposti in materia di etichettatura e tracciabilità dei prodotti ittici, hanno proceduto al sequestro di kg. 121 di pesce di varie specie, pronti per essere commercializzati nel comune di Licata e Palma di Montechiaro e risultati non idonei al consumo umano da parte del servizio veterinario di Licata.

Nella fattispecie, dopo una mirata ed attenta attività di indagine, si intercettava un automezzo che trasportava il pesce, dal controllo dello stesso si accertava la mancanza di documentazione accertante la provenienza e si procedeva al sequestro dello stesso.

Successivamente, il servizio veterinario di Licata ne accertava il cattivo stato di conservazione e ne veniva disposta la distruzione.

In conclusione rimane alta l'attenzione del comando dell'Ufficio Circondariale Marittimo che si sta impegnando a tutelare la salute del consumatore ed al fine di evitare frodi in commercio, soprattutto con l'approssimarsi della stagione estiva.

DISTRETTO SANITARIO DI BASE

ACQUISTATI IMPORTANTI STRUMENTI PER GLI AMBULATORI SPECIALISTICI

Il Direttore del Distretto Sanitario Dr. Francesco Racalbutto informa i cittadini di Licata e Palma di Montechiaro che a seguito delle richieste effettuate ed autorizzate dal Direttore Generale è stato acquistato il seguente strumentario per gli ambulatori specialistici:

Ecodoppler portatile per l'ambulatorio di angiologia;

Dermatovideoscopio per l'ambulatorio di dermatologia e per la diagnosi precoce del melanoma;

Elettrocardiografo per l'ambulatorio di cardiologia;

Ecografo per gli ambulatori di endocrinologia, oncologia, senologia, ortopedia, cardiologia ed urologia;

Lenti Nuove per l'ambulatorio di oculistica;

Arredi per studi medici ed amministrativi.

Inoltre per snellire tutte le pratiche amministrative e sanitarie gli uffici distrettuali sono stati dotati di collegamento Internet.

Il Dr. Racalbutto fa presente infine che il distretto ha organizzato diversi corsi di formazione continua con gli stessi operatori per tutte le criticità che riguardano un buon approccio dell'utenza.

Sport & Dintorni

Opinioni, fatti, personaggi e curiosità del panorama sportivo licatese di ieri e di oggi

PAG. 18

SUPPLEMENTO SPORTIVO AL MENSILE LA VEGETTA N° 5 - 2009

Va in pensione un preside, classico esempio di "icona" identificativa di un modello di scuola in continua evoluzione

Pino Catania e la Marconi: il binomio di una favola sportiva irripetibile

PEPPE LANZEROTTI

Alla fine di quest'anno scolastico va in meritata pensione il preside prof. Giuseppe Catania (Pino per gli amici), una vita per e nella scuola, classico esempio di "icona" identificativa di un modello di scuola in continua evoluzione, aperta al territorio e ai moderni orizzonti educativi e formativi.

Attento interprete dei bisogni di crescita dei giovani, sempre disponibile a recepire le istanze della collettività e del territorio, innovativo nelle scelte educative, metodologiche e didattiche, autentico precursore di un modello di scuola sempre avanti rispetto alle varie riforme ministeriali susseguitesesi nel tempo,



varsì piacevolmente fra colleghi, scambiarsi reciprocamente impressioni, gioie e dolori, sostenersi per portare avanti l'attività didattica ed educativa degli alunni.

segno di immensa gratitudine e di riconoscenza verso chi ha saputo comprendere il significato, incentivare e valorizzare l'attività motoria, fisica e sportiva in ambito scolastico, riscuotendo unanimi apprezzamenti e consensi e fregiandosi di ambiti allori e riconoscimenti regionali e nazionali.

Come pochi, ha compreso che l'educazione motoria, fisica e sportiva rappresenta uno strumento comunicativo-formativo di primaria importanza per la comunità, un fattore di riscatto sociale e una componente essenziale per un'equilibrata crescita umana, culturale e civile dei giovani e degli adulti per tutto l'arco della vita.

Straordinaria la lungimiranza di Pino Catania nel tracciare le nuove linee programmatiche di un itinerario di crescita sostenibile che potesse consentire alla Marconi, "scuola di frontiera" ubicata in un quartiere socialmente depresso, di uscire prima possibile dalla "selva oscura" dell'emarginazione territoriale ed educativa in cui era relegata, per proiettarsi verso orizzonti rassicuranti e in linea con la moderna concezione di scuola in grado di orientare e formare le giovani generazioni.

Ha perseguito un obiettivo generale prioritario con progettualità e strategie "non convenzionali", originali, incentrate anche sulla implementazione delle attività motorie, fisiche e sportive, veicolate da un gruppo di docenti competenti, motivati, capaci di entusiasmare e coinvolgere gli allievi e in grado, soprattutto, di "fare squadra".

Una nuova frontiera educativa e di sviluppo dell'istituzione scolastica, che ha consentito all'I.C.S. "G. Marconi" il conseguimento di risultati quantitativi - sovradimensionamento con ampio coinvolgimento degli allievi nelle attività programmate - e qualitativi, sintetizzabili con i risultati sportivi di assoluto valore, che vanno ad aggiungersi a quelli educativi e didattici.

Difatti dal 1990, anno in cui la scuola veniva dotata di palestra coperta e relativi spazi esterni attrezzati, ad oggi, la scuola licatese ha ottenuto una ricca sequenza di successi sportivi (che non ha eguali a livello provinciale e che poche altre istituzioni scolastiche possono vantare in ambito regionale e nazionale): 32 titoli di "Campioni Regionali" nel calcio e calcetto f., nella pallamano m. e f., nella pallatamburello f., nel softball e nel baseball; 3 volte "Campioni d'Italia" a Torino nel 1994 e Roma nel 1995 col Calcio f. e Siracusa nel 1998 con la Pallamano f.; 4 ^



classificata a Roma nel 1990 nella Pallamano f.; 2 ^ classificata a Genova nel 1992 con la Pallamano f. e a Bari nel 1996 con il Calcio f.; 3 ^ classificata a Catania nel 1998 col Calcio f.; 2 ^ classificata a Latina nel 2003 con

Gioventù". L'impegno costante e l'alto senso di professionalità della S. V. e dei docenti hanno consentito alla Scuola di fregiarsi con altri prestigiosi "titoli" di merito sportivo che fanno onore all'azione educativa-didattica svolta in favore degli alunni".

- Calogero Lo Presti, Presidente C.O.N.I. in occasione del Premio C.O.N.I. alla carriera:

"Ad un Dirigente Scolastico sensibile ed aperto alle innovazioni, fulgido esempio di costante impegno, serietà professionale e sapiente programmazione, per un memorabile decennio di prestigiosi traguardi sportivi conseguiti in ambito nazionale, orgoglio e vanto dell'intera comunità sportiva scolastica, sia agrigentina che siciliana".

Ritengo che non sarà un compito facile per nessuno ricoprire il posto di un dirigente amato e stimato come Pino Catania e continuare il percorso di efficace progettualità che ha consentito alla Marconi di essere, per diverso tempo, un istituto leader nel panorama scolastico nazionale.

Mi sono soffermato a rileggere con spirito critico per non incorrere nell'errore di apparire troppo adulatorio (ma non ce ne sarebbe motivo) nei riguardi di un preside al quale mi sento, alla pari di altri colleghi, molto legato e con cui mi onoro di aver condiviso 25 straordinari anni di una carriera lavorativa ricca di soddisfazioni umane e professionali.

Quanto detto rispecchia e rende merito obiettivamente, ad un uomo che avrà sempre un posto privilegiato nei cuori di quanti lo hanno conosciuto.

Foto:
Preside Pino Catania;
Campione d'Italia Torino '94
Campione d'Italia Roma '95
Loghi delle finali nazionali
Campione d'Italia Catania '98



Pino Catania con immensa dedizione, con straordinaria onestà morale e intellettuale, con vera abnegazione e profonda preparazione ha fatto in modo che una

stimato dai docenti, rispettato dai colleghi, amato dagli alunni, garante dei diritti e dei doveri di tutti, ha voluto che la scuola fosse un efficace e privilegiato



poco appetibile scuola di periferia divenisse una invidiata realtà all'avanguardia per attività, attrezzature, progetti e finalità formative.

Persona onesta, sensibile e ricca di umanità, in oltre un quarto di secolo, ha reso la scuola una palestra di affetti, di lealtà e di rispetto reciproco, come una grande famiglia, senza imposizioni e timori, un luogo dove ritro-

centro di aggregazione e promozione culturale, sociale e civile, un autentico "scigno di valori" etici, formativi, socio-relazionali, e che la gioventù costituisse un valore da custodire e salvaguardare nel tempo.

Ho scelto di dedicare la pagina sportiva a questo personaggio unico, in



la Pallamano f.; 7 ^ classificata a Lignano Sabbiadoro nel 2006 con il Calcetto f.

Un doveroso riconoscimento al prof. Pino Catania, l'artefice della favola sportiva della "Marconi", che gli rimarrà per sempre cucita addosso come una seconda pelle, dirigente scolastico che come pochi ha saputo coniugare disponibilità con professionalità, competenza, progettualità, alto senso del dovere, innato amore per la scuola e, soprattutto, per i "suoi ragazzi".

Riporto, quale sintesi dell'operato e dei successi ottenuti, tra i tanti riconoscimenti ed onorificenze, gli attestati di merito formativo e sportivo conferiti al preside da:

- Nicolò Lombardo, Provveditore agli studi di Agrigento, in occasione del secondo titolo consecutivo di Campione d'Italia:

"Si esprime vivo compiacimento per i risultati conseguiti da codesta scuola nelle fasi nazionali dei "Giochi della

LICATA CALCIO. SI ASPETTA L'ESITO DEI PLAY OFF CAMPANIA

IL 24 E 31 MAGGIO LA SEMIFINALE

ALDO LICATA

Licata supera il Bagheria e il Villabate nella finale play off del campionato d'eccellenza, al termine di una gara perfetta e approda alla fase nazionale. Le gare sono state seguite da centinaia di tifosi che hanno fatto sentire i giocatori gialloblù come se giocassero in casa grazie ai cori, alle bandiere e gli striscioni. La metamorfosi avvenuta tra la gara col Bagheria e quella col Villabate deve farci riflettere sulle potenzialità della squadra in prospettiva futura.

Abbiamo corso il rischio di vanificare una stagione per delle incomprensioni che hanno portato i giocatori a saltare gli allenamenti, mandando a monte settimane di preparazione. La serenità all'interno dello spogliatoio è la



base per andare avanti, perché se i giocatori non si allenano si corrono molti rischi. Il braccio di ferro tra la squadra e la società per il pagamento del rimborso spesa, che ha visto i giocatori saltare alcune sedute d'allenamento alla vigilia della gara con il Bagheria, si è risolta grazie all'intervento dei tifosi organizzati che hanno mantenuto fede agli impegni assunti nei confronti dei giocatori. Così come avevano fatto a dicembre, quando la squadra ha rischiato di sparire, i tifosi organizzati hanno continuato la raccolta fondi presso imprenditori e commercianti locali, che è servita a permettere ai giocatori di riprendere le sedute di allenamento e riportare la serenità all'interno dello spogliatoio. Nonostante bastasse il pareggio contro il Bagheria, grazie alla



migliore posizione in classifica, i ragazzi di Tommaso Napoli, pur giocando a sprazzi come sa fare il Licata a causa di un evidente

calo fisico palesato nel finale di gara, dovuto alla mancanza di allenamenti, sono riusciti a superare la squadra di Mimmo Bellomo.

Possiamo affermare senza paura di essere smentiti che il Bagheria nel corso del campionato ha dimostrato di essere una delle squadre rivelazione del torneo e negli scontri diretti è stata senza dubbio la compagine che più di tutte ci ha messo in difficoltà. Se nella gara con il Bagheria Grillo e compagni hanno accusato un calo atletico, contro il Villabate di Pino La Bianca la vittoria per 1 a 0 con un eurogol di Saheed ha dimostrato che se la squadra si allena non ci sono avversari che tengano e i giocatori possono ottenere ciò che vogliono. I giocatori gialloblù hanno ritrovato una compattezza e una freschezza atletica che ci



lascia ben sperare per gli incontri in fase nazionale.

Un aspetto negativo della stagione appena conclusa che va sottolineato è la stesura del calendario siciliano del campionato d'eccellenza che si è concluso il 29 marzo e con la disputa di due turni infrasettimanali, quando in altre regioni il campionato è terminato il 26 aprile. Tanto valeva eliminare i turni infrasettimanali. Alla luce di questa programmazione il Licata,

così come le altre squadre interessate ai play off, ha dovuto aspettare quasi un mese per riprendere l'attività ufficiale dopo la conclusione del campionato e dopo aver vinto la fase regionale dei play off, dovrà aspettare un altro mese per affrontare il primo incontro in fase interregionale che si disputerà con gare di andata e ritorno il 24 e il 31 maggio. Se il Licata avrà la capacità e la fortuna di superare il primo turno nazionale dei play off dovrà ancora gareggiare per la finale in altre due gare di andata e ritorno previste per il 7 e il 14 giugno, quando mancherà poco più di un mese alle partenze per i ritiri dei prossimi campionati.

Le lunghe soste svantaggiano sicuramente le squadre siciliane rispetto alle altre squadre concorrenti delle altre regioni che nel frattempo sono rimaste in piena attività. Sarebbe il caso di rivedere la programmazione dei calendari e di tenere conto anche di queste discrasie con le altre regioni che finiscono per penalizzare proprio le squadre siciliane. Si spera che anche quest'anno il risultato finale dei play off nel campionato d'eccellenza veda le squadre siciliane arrivare in finale come hanno fatto lo scorso anno Trapani e Palazzolo che sono state promosse in serie D attraverso i play off.

Foto. Quattro protagonisti assoluti:

- Tommaso Napoli
- Fabrizio Grillo
- Giovanni Di Somma
- Saheed Jimoh



PALLAMANO FEMMINILE A2

GUIDOTTO, STAGIONE POSITIVA

FLAVIA GIBALDI

Si è conclusa come meglio non poteva la stagione della Guidotto Licata, città di mare arte e cultura, che ha partecipato al campionato di serie A2.

La società del presidente Armando Tabone, che ad inizio di stagione aveva stentato, ha concluso il campionato conquistando il terzo posto grazie alla doppia vittoria contro l'Hybla Major di Avola.

La squadra licatese, guidata da Nuccio Bona, aveva cominciato il campionato con una formazione molto giovane che in alcune gare ha pagato lo scotto del noviziato. Nel momento clou della stagione sono tornate in squadra Valeria Casano e Rossella Porrello, "le due mamme", la squadra ne ha giovato in esperienza e concretezza ed i risultati sono arrivati.

Nella parte finale della stagione regolare, le ragazze licatesi sono riuscite ad evitare la lotteria dei play out ed alla fine nello spareggio con l'Hybla è arrivata la doppia vittoria che ha consentito alla Guidotto di conquistare il terzo posto finale.

Grandi soddisfazioni in casa della Guidotto sono arrivate anche dal settore giovanile con la squadra under 16 che ha vinto il titolo di campione regionale ma che per mancanza di fondi economici ha dovuto rinunciare alla fase nazionale. La squadra under 14 ha ottenuto il terzo posto nella classifica regionale; mentre il centro di avviamento allo sport si è qualificato per le finali regionali che sono in programma a giugno. La Guidotto, nonostante le non poche difficoltà economiche dettate dalla mancanza di contributi da parte del Comune, si conferma un'importante realtà nel mondo della pallamano femminile italiana.

Queste le atlete della Guidotto che hanno disputato il campionato di A2 di pallamano femminile: Giada Bennici, Maria Concetta Bianchi, Alice Giada, Denise Calamita, Angelica Castagna, Roberta Consagra, Debora Ietro, Rossana Natale, Selenia Pace, Maria Chiara Sambito, Venera Santamaria, Concetta Torregrossa, Maria Grazia Bevelacqua, Adriana Ninotta, Simona Greco Polito, Morena Ruvio, Ilenia Iacopinelli, Manuela Zappulla, Rossella Porrello, Valeria Casano, Federica Porrello, Teresa Consagra e Daniela Cacciatore.

Nella foto Maria Grazia Bevelacqua



SCUOLE PARITARIE

Maturiamo, solo buoni frutti.

LICEO SOCIO PSICO PEDAGOGICO VITTORINO DA FELTRE SEDE DI ESAMI



I.P.I.A. ODONTOTECNICO - RAGIONERIA "U. FOSCOLO" SEDE DI ESAMI

Gli sbocchi lavorativi sulla bocca di tutti.

BUONO SCUOLA: RIMBORSO DEL 75% DELLA RETTA

Via Palma C/da Giummarella (Sopra Eurospin) - Licata (Ag) - Tel. 0922891469

Personal Credit



Il finanziamento con cui puoi fare tutto!

Con il finanziamento **Personal Credit** puoi realizzare ogni tuo desiderio, grazie a un tasso fisso del **6,80%** per tutta la durata del finanziamento

Ad esempio: per un finanziamento di € 10.000, da rimborsare in 48 mesi, la rata mensile sarà di soli € 239,44 per tutta la durata del finanziamento (TAEG 8,23%)

BPSA BANCA POPOLARE
S. ANGELO

Insieme per crescere